

Giorgio La Malfa



Enrico Manca

Intervista a Macis (Pci) «Tregua La Malfa-Manca? Non è un affare privato, l'indagine non si ferma»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un segretario di partito, il repubblicano Giorgio La Malfa, accusa l'attuale presidente della Rai ed ex ministro, il socialista Enrico Manca, di un'operazione all'ombra della P2. Replica Manca: pensa alle tangenti sui traffici d'armi con l'Irak. Interviene Gianni De Michelis e impone il silenzio. E silenzio è. Perché? Ne parliamo con Francesco Macis, senatore del Pci, membro dell'inquirente da 5 anni.

Enrico Manca si riferisce ad un caso che da anni è davanti alla commissione inquirente. Macis, di che cosa si tratta precisamente? L'inquirente è occupata della mediazione di 157 miliardi per la vendita di armi italiane all'Irak in due momenti. In un primo tempo, venne ipotizzata l'omissione di atti d'ufficio e l'abuso di potere a carico dei ministri per il commercio con l'estero Enrico Manca e Nicola Capria.

La crisi in Campidoglio Veto ai socialisti romani Craxi blocca l'ipotesi di una giunta di sinistra

ROMA. I socialisti romani hanno avuto ieri mattina da un Craxi molto freddo in via libera alla crisi in Campidoglio. Ma con l'indicazione di formare una giunta stabile ed efficiente. Domani il direttivo della federazione voterà ufficialmente l'uscita della delegazione del Psi dalla giunta. Sul governo della capitale pesa un futuro di grande incertezza. Bettino Craxi, secondo quanto riferiscono fonti bene informate di via del Corso, avrebbe sconsigliato i suoi compagni romani dal compiere un ribaltamento di maggioranza. Tanto che, in serata, il responsabile nazionale per gli enti locali Giuseppe La Ganga ha dichiarato che «non sono in discussione tanto gli schieramenti politici quanto l'efficienza dell'amministrazione».

Il Pci sull'abuso dei decreti Si è constatata una convergenza sul rispetto della Costituzione Esclusi emendamenti aggiuntivi

Zangheri incontra De Mita e scoppiano le polemiche

Un colloquio tra De Mita e una delegazione della presidenza del gruppo comunista della Camera sulla questione dei decreti legge ha costituito il primo passo del confronto tra governo e Pci sulle riforme istituzionali. I punti su cui si è realizzata una convergenza. Zangheri pone il problema dell'affidamento all'opposizione delle presidenze di alcune commissioni parlamentari, e rinascono polemiche.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La questione dell'abuso dei decreti legge e del doppio abuso della loro reiterazione - da tempo oggetto di una severa denuncia dei comunisti - era stata di recente posta da una sentenza della Corte costituzionale, di aperta censura dell'operato dei governi, e da una successiva lettera del presidente della Repubblica a Gorla in cui si sollecitava «ogni sforzo» perché le enunciazioni della Consulta trovassero «in data una meditata verifica nella prassi».

Rimessa in ballo la legge-ponte sull'Inquirente Per le accuse ai ministri i 5 provocano un altro rinvio

Un altro passo indietro della cosiddetta «legge ponte» sull'Inquirente. La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato a maggioranza (Pci contrario) la richiesta del dc Mario Segni di una nuova stesura del testo da parte della commissione Giustizia. Il colpo di mano provocherà nuovi ritardi in una materia che ha già dovuto subire numerosi tentativi di insabbiamento.

Chi vince al juke-box dei tg

ROMA. Al Pci il 26,18% dello spazio, frutto di due primi posti (al Tg2 con il 26,20%; al Tg3 con il 31,87%) e di una dozzina d'onore (al Tg1, con il 21,77%). Dietro, a mangiar la polvere, la Dc con il 25,89%; al terzo posto il Psi, con il 18,33%; al quarto il partito radicale, con l'11,92%; via gli altri, dal 5,85% dei repubblicani allo 0,19% della Sudrioler Volkspartei. La commissione di vigilanza aveva raccolto dei dati, e da viale Mazzini è giunta una tabellina limitata alle cifre del gennaio 1988. Ma nella tabellina c'è quella che Walter Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda e l'informazione, definisce una «gigantesca omissione: non è calcolata la quantità del tempo concesso al governo e alla sua opposizione».

La presidenza delle commissioni La rivendicazione dei comunisti Obiezioni dalla maggioranza «C'è clima da unità nazionale»

Zangheri incontra De Mita e scoppiano le polemiche

urgenza, restituendo al Parlamento, sua primaria funzione legislativa; 2. non reinterabilità del decreto, contrariamente ad una prassi che ha portato alla ripetizione da parte del governo, persino nove volte, dei decreti non convertiti nel termine dei sessanta giorni; 3. omogeneità della materia oggetto del decreto, per impedire i provvedimenti-omnibus che sono stati il mezzo pressoché unico di intervento legislativo del governo nella vita economica, in materia finanziaria, in altre questioni;

GIORGIO FRASCA POLARA

per una diversa e rigorosa disciplina dei decreti legge. Uno strumento che ha assunto negli ultimi anni dimensioni esorbitanti e con caratteri assolutamente contrastanti con il dettato costituzionale, secondo cui il governo può adottare provvedimenti con forza di legge (salvo conferma o bocciatura del Parlamento entro i successivi due mesi) solo nei casi di «straordinaria necessità e urgenza».

La presidenza delle commissioni La rivendicazione dei comunisti Obiezioni dalla maggioranza «C'è clima da unità nazionale»

«Insomma, approvare o respingere un decreto entro sessanta giorni, senza possibilità di deroghe», ha aggiunto Zangheri. «Se si pensa che negli anni scorsi le Camere sono state costrette a dedicare una grandissima parte del loro tempo e della loro attività all'esame di misure d'urgenza non urgenti, ma appunto di gran lunga esorbitanti dall'ambito rigorosamente fissato dalla Costituzione, l'adozione di questi principi aggraverà il campo del lavoro parlamentare da ostacoli arbitrari, consentendo che l'iniziativa legislativa venga svolta secondo le regole, con vantaggio sia del governo e sia del Parlamento e fuggendo tentativi concorsive che erano connesse al tipo di decreti-pilati». Zangheri ha aggiunto che questi criteri verranno proposti dal gruppo comunista nelle sedi parlamentari appropriate.

La presidenza delle commissioni La rivendicazione dei comunisti Obiezioni dalla maggioranza «C'è clima da unità nazionale»

«Insomma, approvare o respingere un decreto entro sessanta giorni, senza possibilità di deroghe», ha aggiunto Zangheri. «Se si pensa che negli anni scorsi le Camere sono state costrette a dedicare una grandissima parte del loro tempo e della loro attività all'esame di misure d'urgenza non urgenti, ma appunto di gran lunga esorbitanti dall'ambito rigorosamente fissato dalla Costituzione, l'adozione di questi principi aggraverà il campo del lavoro parlamentare da ostacoli arbitrari, consentendo che l'iniziativa legislativa venga svolta secondo le regole, con vantaggio sia del governo e sia del Parlamento e fuggendo tentativi concorsive che erano connesse al tipo di decreti-pilati». Zangheri ha aggiunto che questi criteri verranno proposti dal gruppo comunista nelle sedi parlamentari appropriate.

Cristofori (dc) candidato alla commissione Bilancio Al Pri non piace

Zolla proposto dalla Dc per la vicepresidenza della Camera

Voto a sorpresa per la sostituzione di De Michelis

GIUSEPPE BIANCHI

Nino Cristofori, vicepresidente del gruppo dei deputati dc alla Camera (nella foto), è stato candidato dal gruppo stesso alla presidenza della Commissione bilancio di Montecitorio, lasciata da Paolo Cirino Pomicino, diventato ministro per la Funzione pubblica. Ma questa proposta ha subito incontrato un ostacolo: il vice presidente della Commissione, il repubblicano Gerolamo Pellicani, ha dichiarato che l'on. Cristofori «potrebbe probabilmente avere i titoli per presiedere gran parte delle commissioni parlamentari, forse non quelli per guidare la commissione bilancio».

Troppe cariche, 11 deputati dovranno scegliere

Il Msi organizza messe per il 43° dell'«assassinio» di Mussolini

Peculato: per Costi (Psd) deciderà l'aula di Montecitorio

GIUSEPPE BIANCHI

Convocato il Cc del Pci per il 3 e il 4 maggio

La direzione del Pci, che si è riunita ieri pomeriggio, ha convocato per martedì 3 e mercoledì 4 maggio il Comitato centrale e ha discusso le linee fondamentali della relazione che in quella sede terrà Aldo Tortorella. La direzione ha inoltre dato mandato ai gruppi comunisti di Camera e Senato di prendere una immediata iniziativa per promuovere un dibattito parlamentare sulla situazione medioorientale. I termini dell'iniziativa saranno illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa degli stessi gruppi parlamentari.

«Pacchetto» Alto Adige: le critiche del Pci

Il Pli preannuncia dissenso

Il Pli preannuncia dissenso

GIUSEPPE BIANCHI

ROMA. Riprende oggi alla Camera il dibattito sull'Alto Adige, interrotto martedì sera dopo la relazione del ministro Maccanico. Alla vigilia, contro il «pacchetto» delle norme di attuazione dello Statuto speciale, esce allo scoperto il Pli: il vicesegretario Egidio Sterpa preannuncia un dissenso rispetto alle scelte governative, che «non è una improvvisazione» visto che i liberali hanno «viva» avvisato i vari governi Craxi, Gorla e adesso De Mita.

Il Pli preannuncia dissenso

Il Pli preannuncia dissenso

Il Pli preannuncia dissenso

GIUSEPPE BIANCHI

fronti della posizione governativa, debole per il mancato coinvolgimento di tutte le forze che a suo tempo approvarono il varo del nuovo Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige. C'è consapevolezza tra i comunisti che la chiusura della vertenza con l'Austria (potenza garante dell'accordo internazionale sull'Alto Adige) è un momento importante di svolta, ma ad una chiusura - si aggiunge subito - bisogna arrivare in condizioni di chiarezza; e il deputato Alberto Ferrandi nota l'assenza di questa chiarezza, per le grosse remore rimaste sulla norma che regola l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari e di polizia, così come sulla norma che dovrà regolare l'iscrizione dei bambini in scuole con lingua di insegnamento diversa da quella materna. La soluzione di un periodo di prova per questi bambini non è conforme - dice Ferrandi - alla libertà di scelta della scuola che, pure, deve coniugarsi con la tutela delle caratteristiche culturali e linguistiche della scuola stessa.

La tragica gita scolastica a Volterra
Due studenti morti e altri 6 feriti
del liceo scientifico Plauto di Roma
Portati in ospedale con l'elicottero

Dopo una curva precipitati nella scarpata
Forse un guasto e la forte velocità
del veicolo hanno provocato l'incidente
Imprigionati nelle lamiere

Il pullman, senza freni, nel vuoto

Due morti, 6 feriti, un'intera scolaresca terrorizzata dall'incidente avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Volterra. Un autobus con a bordo i ragazzi del liceo Plauto di Roma è finito fuori strada forse per un guasto ai freni. Il mezzo si è ribaltato squartando tutto l'abitacolo. Un dramma molto simile a quello del 26 aprile 1983 nella galleria del Melarancio sull'autostrada del Sole nei pressi di Firenze.

tarda serata sul ciglio della strada. Impressionante la scena - che ricordava le drammatiche immagini della tragedia del Melarancio, l'incidente del 26 aprile 1983 in una galleria dell'Autostrada nei pressi di Firenze in cui persero la vita undici ragazzi di una scuola di Napoli: l'intero abitacolo inclinato di 45 gradi rispetto al corpo della vettura con i sedili del lato sinistro che spuntano fuori dai finestrini. Il muso del bus rivolto verso la strada, segno evidente di un testacoda. Certamente il mezzo si è ribaltato, è finito almeno una volta a testa in giù. Poi si è raddrizzato come un dinosauro esausto nell'umida terra.



Una professoressa del liceo «Plauto» legge l'elenco dei morti e dei feriti ai genitori dei ragazzi

DAL NOSTRO INVIATO DANIELE PUGLIESE
VOLTERRA. Il pullman corre veloce nel cuore di una delle zone più caratteristiche della Toscana. Una discesa e una curva, subito dopo Volterra in direzione Siena. È il che il pesante automezzo noleggiato dal liceo Plauto di Roma è finito fuori strada. Incastri nelle lamiere due ragazzi sono morti sul colpo: Giambattista Carvelli di 15 anni e Marina Velardita di 17. All'ospedale di Volterra sono state ricoverate altre sei persone, le due insegnanti che accompagnavano il gruppo Angela Tucci e Anna Maria Di Noto e altri 4 ragazzi: Lorena Stabile, Nicola Colica, Ester Andragna e Linda Monaco. «Un ricovero cautelativo nel reparto osservazione - dice il coordinatore sanitario dell'o-

spedale il dottor Giovanni - ma sono tutti fuori pericolo». Escorazioni e tanta paura per gli altri 43 ragazzi, ospitati per la notte nell'ostello della gioventù di Volterra, per i quali il Comune toscano si è messo a disposizione subito dopo il drammatico incidente. Che cosa sia successo su quella stretta striscia d'asfalto, che come un serpente tra verdi prati in un continuo saliscendi di morbide colline coperte di cipressi, nessuno lo sa ancora con precisione. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri di Volterra - i primi ad accorrere sul posto - potrebbe essersi trattato di un guasto ai freni del grande bus Mercedes. La sagoma devastata del gigante bianco giaceva ancora ieri in

sconvolti dice il sindaco Giovanni Brunale, invelenito perché da anni denuncia all'Anas la pericolosità della statale 68. Tutti i genitori sono stati avvisati in serata. Testimoni oculari pare non ce ne siano stati. L'allarme l'ha dato un anziano contadino che lavorava nei campi vicino al luogo dell'incidente. «Ho sentito un gran botto - dice - sono corso e ho visto i ragazzi che si lanciavano dai finestrini terrorizzati». Poi è passata un'auto: «Corra ad avvertire i carabinieri!» ha detto l'uomo al passante. Gli uomini dell'Arma sono arrivati in pochi minuti, più tempo c'è voluto perché arrivassero le ambulanze. Sembravano non bastare mai e la silenziosa strada di campagna per tutto il pomeriggio è stata invasa dalle sirene dei mezzi di soccorso. Le operazioni di salvataggio sono state coordinate dal prefetto di Pisa, che sul posto ha fatto arrivare anche due elicotteri dei carabinieri. Il dottor Schiavone, pretore di Volterra, ha seguito tutta la fase di ricostruzione dell'incidente. L'autista del bus, dopo essere stato medicato all'ospedale, è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Proprio 5 anni fa la tragedia del Melarancio

■ FIRENZE Una coincidenza davvero incredibile. Esattamente cinque anni fa, il 26 aprile 1983, una analogo tragedia di studenti in gita impressionò l'opinione pubblica. Allora come oggi la tragedia avvenne sulle strade della Toscana, tradizionale meta delle scolaresche per la scampagnata di primavera. In quel giorno nella galleria del Melarancio, sull'autostrada del Sole, alle porte di Firenze, undici studenti della scuola media Niccolardi di Napoli trovarono la morte. Ma non fu solo tragica casualità. Il pullman che era diretto sul lago di Garda si scontrò all'interno della galleria del Melarancio con un automezzo che trasportava un enorme cilindro di acciaio. Come una lancia il cilindro sventrò la fiancata sinistra dell'automezzo facendoci gli studenti. Undici vittime e quaranta feriti. Un bilancio terribile. L'inchiesta su quella sciagura

I genitori dei ragazzi in gita erano davanti alla scuola. Hanno ascoltato con angoscia l'elenco dei morti e dei feriti «Li stavamo aspettando, poi...»

Angosciati, con gli occhi pieni di pianto, i genitori degli studenti della 5ª C e 5ª D arrivano alla spicciolata nello studio del preside. Hanno appreso la terribile notizia dalla radio e dalla tv. Vogliono sapere notizie precise, e molti partono d'urgenza per Volterra. Accanto a loro, il preside, gli insegnanti, gli amici dei due ragazzi morti. Qualche genitore era già a scuola per aspettare il rientro dei ragazzi.

di preciso perché il pullman ha sbandato, ma mi ha assicurato che sta bene, che molti suoi compagni sono solo feriti lievemente. Mi ha scongiurato di avvertire la mamma di Giordano, il suo amico di classe, di tranquillizzarsi. La 5ª C e la 5ª D, circa cinquanta studenti quindicenni, erano partiti l'altra mattina presto per la prima gita dell'anno. Volevano fare un tour etrusco, puntando a Cerveteri, Grosseto, Poggibonisi, Volterra e Populonia. «Mia cugina era così contenta di partire, aveva aspettato tanto questo momento - racconta affannata la cugina di Francesca Tripodi, una delle ragazze del Plauto - e ora chissà come sta, cosa le è successo. Vorrei partire subito, andare a Volterra, chissà che pena e che shock. Dovevano tornare stasera alle nove e invece...». L'unico telefono nell'ufficio di presidenza continua a suonare. Chiamano da fuori, dall'ospedale di Volterra. Sono ragazze e ragazzi che tentano di mettersi in contatto con Roma per dire che loro stanno bene. «Quando siete ricoverati all'ospedale - urla alla cornetta la vicepresidente del Plauto - come state, ci sono feriti gravi? E le due professoressse dove sono, qui non hanno ancora chiamato!». Istanti terribili, per i familiari, per tutta la scuola. Nessuno si dà pace. Come è stato possibile, perché questo viaggio di studio si è trasformato in una tragedia? Sono le domande che corrono sulla bocca di tutti. Nel cortile arrivano altri compagni di scuola, hanno appreso la notizia dai giornali e sono rimasti di sasso. «Veniva con noi in parrocchia a Mostacciano - dice Andrea, un amico di Marna Venardita, la ragazza rimasta uccisa insieme a Giambattista Carvel-

Omaggio del Pci alla tomba di Gramsci

Una delegazione del Pci, con il segretario generale compagno Alessandro Natta, ha reso omaggio ieri mattina alla tomba che custodisce i ceneri di Antonio Gramsci, nel Cimitero degli Inglesi a Roma. Presenti anche i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, Livia Turco della segreteria del Pci, rappresentanti dell'Unità, di Rinascente, della Fgci, della Fondazione Gramsci, dell'Anppia, del Comitato regionale e della Federazione romana. Accanto alla lapide sono state deposte corone di fiori, tra cui quella del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Pci.

Regolamentare famiglie di fatto
Inchiesta dell'Europeo

conviventi more uxorio. L'«Europeo» riporta anche un sondaggio dove risulta che il numero di coloro che sono d'accordo sulla equiparazione del matrimonio alla convivenza si riduce quando si tocca l'aspetto economico. La convivenza è moralmente accettata dal 70% degli intervistati mentre è rifiutata dal 28%.

Afrodite va in pensione
«Argo» prevederà il tempo

generale ispettore dell'Ivaf Franco Pugliese. Mentre Afrodite prevede 22 grandezze meteorologiche al giorno per ciascuna delle 62 località con una frequenza di 12 ore, Argo prevede 57 grandezze per 150 località con una frequenza di sei ore.

In un libro la rubrica di Macaluso sull'Unità

su «l'Unità», raccoglie appunto gli scritti dal 10 novembre 1986 al 28 dicembre 1987. La prefazione è di Giuseppe Fiori.

Reggio Calabria Arrestato vicesegretario Psi per «oltraggio»

Garibaldi dove il Lo Faro, ad un semaforo, non si è fermato all'alt di un vigile urbano, che ha dovuto anzi scansarsi per non essere investito. Inseguito e raggiunto dal vigile, gli avrebbe rivolto, assieme alla moglie, minacce e «parole oltraggiose».

Per Cossiga una bottiglia di Brunello centenaria

quattro bottiglie del Brunello 1888 ancora esistenti al mondo. Il vino centenario, giurano gli esperti, è ancora «enologicamente integro»: in altre parole, perfettamente bevibile.

Responsabilità del giudice Una precisazione dell'avv. Zupo

stati rivolti al loro operato. Lo precisa in una dichiarazione il loro difensore, avv. Giuseppe Zupo, che esclude altresì di aver espresso valutazioni sull'avv. Pietro Merola, promotore dell'azione civile a carico dei due magistrati.

Savona Un cadavere di donna nella valigia

■ SAVONA Il cadavere di una donna fatto a pezzi e rinchiuso in una valigia è stato rinvenuto l'altra sera verso le 19,30 da un ragazzo nei pressi del cimitero di Spotorno, in località La Torre Alex Besaggio di 12 anni era alla ricerca degli asparagi selvatici che di solito spuntano dal terreno arso da un incendio. Le fiamme che qualche settimana fa hanno devastato l'entroterra spotornese hanno però riservato al giovane una macabra sorpresa. Al piede di un alberello scheletrico ha trovato un teschio umano calcificato dal fuoco. I carabinieri giunti sul posto hanno rinvenuto nelle vicinanze una valigia con resti umani che il medico legale ha identificato per quelli di una donna. In il magistrato inquirente ha disposto una perizia sul miseri resti per cercare di stabilire l'età della donna e le cause della morte. Non si esclude che possa essere riaperto un caso clamoroso di occultamento di cadavere che risale ad un anno fa quando il sanremese Onorico Serra fece sparire il cadavere della suocera deceduta per cause naturali facendo credere che fosse ammaltata, e questo per poter continuare a riscuotere la pensione per la quale aveva la delega.

Con due anni di ritardo rispetto all'Europa parte a giugno la campagna governativa contro il virus

«Aids: se la conosci non ti uccide»

«Più lo mandi giù, più ti tira su», sarà l'agenzia del famoso slogan Lavazza - la Armando Testa - a gestire la campagna anti-Aids del governo: è la più grande agenzia italiana, 40 anni di attività e 260 miliardi di fatturato l'anno. L'affiancheranno la Mac («Scavolini, la cucina più amata dagli italiani») e la Odg («Facciamo strada al futuro», Italtat): gestisce tutti gli spot Rai.

tuma e appare lo slogan fondamentale, appunto «Aids, se la conosci non ti uccide». Niente allarmismi, niente esagerazioni, niente drammatizzazioni, la campagna - dice Silvano Guidone della agenzia Testa - vuole informare, non aggredire. Secondo la stessa agenzia, il 90 per cento degli italiani ha sentito parlare di Aids, ma almeno il 40 per cento di cui si tratta di una malattia mortale e a tutt'oggi senza cura. Scartati gli approcci emotivi o duri, «nella campagna parleremo anche di amore, ma non certo con gli accenti del facile erotismo; tanto meno vogliamo creare panico o paura». Informazioni, dunque, essenziali, anche se terribilmente tardive; ai due slogan citati, si accompagneranno anche avvertenze e consigli, per la verità piuttosto limitati, ad esempio, non scambiare siringhe se sei tossicodipendente, ed «evitare di avere rapporti sessuali con sconosciuti» - sic - in caso contrario, «usare il preservativo». Dunque, è ufficiale, il tabù è stato infranto, il ministero ha dato il suo benestare, la parola proibita ci sarà. Preservativo, si dirà proprio preservativo - hanno spiegato - in luogo del termine «profilattico» meno noto alla gente. Tuttavia, compiuta l'inaudita «rivoluzione», lo spot con la parola vietata dovrà passare al vaglio della Rai, che sino ad oggi ha praticato al riguardo una drastica censura. Alla Testa, cui andranno 12 dei 20 miliardi stanziati, spetterà il compito della campagna generale, diretta all'universo della popolazione; la Odg (cui andranno 4 miliardi) metterà a punto «campagne mirate» rivolte a tossicodipendenti, carcerati, militari (forse anche alle scuole, con un programma di videocassette di cui tuttavia a tutt'oggi non si sa nulla), alla Mac (4 miliardi) spetterà di approntare programmi per medici e paramedici. Venti miliardi sono sufficienti? Alla domanda ha risposto Marco Testa, amministratore delegato della agenzia «Bastano, per quest'anno. Bastano per dare vita ad una promozione importante, sempre per quest'anno». Assolutamente ultima rispetto agli altri paesi europei, la campagna sembra partire da una sorta di tabula rasa, ignorando la fitta informazione sino a qui fornita dalla stampa e per di più con toni sorprendentemente ottimistici e «benpensanti»: forse inconsciamente legata al motto di Donat Cattin - «l'Aids ce l'ha chi se la va a cercare» - gli omosessuali sono a buon conto tenuti alla larga, anzi ignorati (almeno nella presentazione di ieri). Tanto meno si parla di categorie a rischio né di trasmissione eterosessuale. «Noi preferiamo parlare di comportamenti a rischio» - è stato risposto. Peccato. Nonostante la campagna così dolce, gli ultimi dati ufficiali danno in Italia un raddoppio dei casi ogni dieci mesi, 830 morti a fine marzo '88, 906 morti e 200mila sieropositivi. Oggi, dopo la lunga crisi di governo, torna a riunirsi la Commissione nazionale per la lotta all'Aids. Gli esperti, che non si sono più incontrati dal 10 marzo, devono decidere sul contenuto degli opuscoli da inviare agli studenti e alle famiglie. Intanto si è costituita a Roma la sezione italiana dell'associazione internazionale sieropositivi (Adepos) già operante in Francia e in Spagna e che raccoglie 2300 persone di otto nazionalità risultate positive al test.

PIACERE DI CONOSCERLA.

AMERICAN GRAFFITI 2

Stasera ore 20.30

Continua il mito degli anni '60. Ritornano Ron Howard, Paul Le Mat e Cindy Williams diretti da Bill W. L. Norton.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

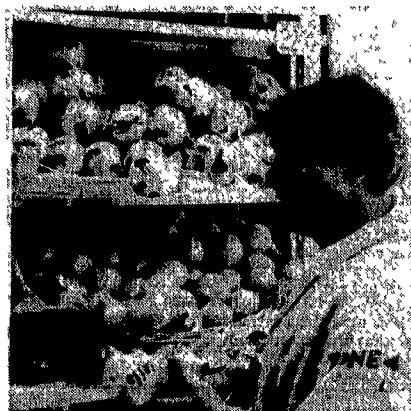
Il giallo dei pompelmi

I topi cavia sono morti solo per un errore?

Balletto di responsabilità e scambio di accuse. L'ufficio igiene della capitale spiega che i primi test non potevano essere attendibili

Tangenti
Le richieste del Pp a Torino

Carceri d'oro
L'inchiesta resta a Genova



Donat Cattin al Senato
«La sostanza siringata sarebbe un colorante non tossico e insolubile»

NEDO CANETTI

ROMA. Rispondendo al Senato ad una interrogazione urgente, presentata da tutti i partiti, il ministro Carlo Donat Cattin ha fatto ieri il punto sulla clamorosa vicenda dei pompelmi avvelenati. Ha prima ripercorso la storia nelle sue varie tappe, partendo dal 15 aprile, quando il ministro delle Finanze informava quello della Sanità di aver ricevuto una segnalazione anonima secondo la quale sarebbero stati inviati in Italia pompelmi avvelenati al fine di boicottare lo Stato di Israele, arrivando alla conferenza stampa del 23 con la quale il ministro informava che le autorità sanitarie non avevano trovato alcun elemento sfavorevole nei pompelmi presi a campione, fino all'informazione dell'assessore alla Sanità del Lazio di martedì scorso che aveva disposto il sequestro cautelativo dei pompelmi, dopo l'accertamento di alcuni esemplari avvelenati. Fu in seguito a questa comunicazione che venne disposto il divieto cautelativo di vendita, anche in seguito alla segnalazione da parte del laboratorio d'igiene di Roma della morte di cavie utilizzate in esperimenti con i pompelmi sequestrati.

Fino alle 15.30 di ieri - ha assicurato Donat Cattin - non è pervenuta alcuna segnalazione di altri casi di avvelenamento da pompelmi, salvo quella relativa ad un ricovero presso l'ospedale di Careggi (Firenze) (dopo l'ingestione di tale prodotto), causato da una sostanza anticagulante. Nel frattempo - è questa la

Donna ricoverata a Firenze
Beve una spremuta al bar e si sente male
I medici sdrammatizzano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Un forte mal di pancia ed il ricordo di una spremuta di pompelmo bevuta qualche ora prima in un bar. Per Giuliana Barloni, 58 anni, fiorentina, è stato necessario il ricovero urgente in ospedale. È la prima vittima della «bomba agro-chimica» lanciata contro lo stomaco degli italiani? L'interrogativo non ha risposta. L'ipotesi è per ora circondata da un alone di scetticismo. I sanitari scuotono la testa e non si sbilanciano. Si limitano solo a ripetere, come in un ritornello, che allo stato attuale non esistono basi scientifiche per drammatizzare il caso. È di dramma infatti non si può parlare anche perché la signora ieri sera stava proprio bene. Via i dolori e via anche la paura. All'ora di cena ha mostrato di aver ritrovato l'appetito ma i medici le hanno ordinato una rigorosa dieta e sono stati inflessibili. Ora la parola passa agli alambicchi ed ai reagenti del laboratorio di chimica, a medicina legale. Per sapere qualcosa di certo bisognerà aspettare qualche giorno. La piccola odissea della signora Giuliana è iniziata nel tardo pomeriggio di martedì, quando è tornata a casa da una passeggiata ed ha accusato i primi sintomi del malessere. Una violenta colica intestinale. Fittone lancinanti al ventre che hanno fatto subito chiamare il medico di famiglia. Così, poco dopo, la paziente è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova. Solita trafila di routine fino a quando, alla domanda di pramatica, «cosa ha inge-

Cosa c'è in quei «pompelmi killer»? Un semplice colorante? L'ipotesi l'ha avanzata Donat Cattin rispondendo all'interrogazione presentata dai capigruppo dei partiti in Parlamento. Infatti i topi utilizzati per ulteriori analisi non sono morti. Gli altri potrebbero averli uccisi un errore dei tecnici. Rimane lo stato d'allerta e a Firenze una donna si è fatta ricoverare. A Modena è stato trovato un «pompelmo blu».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Tossici, non tossici, velenosi o innocui? Sul «pompelmo blu», caduti come vere e proprie «bombe chimiche» sui mercati della Capitale e di tutta l'Italia, la chiarezza è lontana da venire. Mentre sui frutti esotici sta calando l'ombra della befra. Il ministro della Sanità Donat Cattin, rispondendo ad un'interrogazione dei capigruppo dei partiti politici al Senato, dice che il blu dei pompelmi trovati a Roma potrebbe essere «un semplice colorante». Intanto, fino a ieri

sera, i quattro topolini usati come cavie nei laboratori del Lip della Capitale erano ancora in vita. «La morte degli altri topi - dicono i tecnici del laboratorio di igiene e profilassi - potrebbe essere stata provocata dalle sostanze chimiche di reazione aggrate al pompelmo somministrato alle cavie. Infatti, cambiando le sostanze, gli animali sono rimasti in vita».

È un irresponsabile chi ha reso nota la notizia della morte di alcuni topolini-cavia av-

venuta nel Laboratorio di igiene e profilassi di Roma - tuona il dottor Piero Farone, direttore del laboratorio medico del Lip, che ha visto soccombere sotto i suoi occhi i poveri topolini -. Si trattava solo di un «fatto» che è stato estralato dalle complesse analisi che stiamo conducendo da venerdì scorso. È un semplice «fatto», in queste cose, non può fare storia».

Stato di fatto che sul tavolo di Violenzio Ziantoni, assessore regionale alla sanità del Lazio, che per primo ha lanciato l'allarme del «pompelmo killer», è stato recapitato un rapporto ufficiale del Lip in cui si dava notizia della morte dei topolini. «Ho ricevuto questa allarmante notizia - afferma l'assessore - e si trattava di un rapporto ufficiale. Non so chi l'abbia firmato, ma sicuramente giustificato il provvedimento che è stato preso. Non si scherza quando è in gioco la sorte di vite umane».

Intanto il Laboratorio d'igiene della Capitale ha inviato un campione di «pompelmo blu» all'Istituto superiore di sanità, per procedere insieme alle analisi della sostanza iniettata negli agrumi. «Entro oggi dovremmo poter avere un'idea precisa sul tipo di sostanza usata per contaminare i pompelmi» dice il direttore dell'Istituto, Francesco Pochiarri. Ma i tecnici già escludono che possa trattarsi di ferro-cianuro, di colorante, di solfato di rame. Insomma, si tende a ridimensionare il «brillante» dei «pompelmi assassini».

«Sicuramente non si tratta di inchiostro o di un colorante per uso alimentare - afferma contraddicendo le ipotesi del ministro, Gianfranco Palotti, responsabile del settore alimentare del laboratorio chimico del Lip romano - ma la sostanza non è stata ancora identificata». Insomma, ad una settimana dal ritrovamento dei «pompelmi blu», ancora non si sa se siano velenosi o tossici, o «semplicemente colorati». Per individuare una sostanza chimica può bastare un minuto, come essere necessario un anno - afferma Palotti -. Per stabilire la tossicità di una sostanza serve invece un periodo che va dalle 48 alle 72 ore. Quindi siamo in attesa di completare le analisi».

Mentre in tutta Italia il pompelmo è «off limits», e mentre in mezza Europa le autorità di governo e sanitarie sono in stato d'allerta, a Roma si assiste al «balletto» delle dichiarazioni e delle responsabilità sui 6 pompelmi incriminati. Intanto un'altra perizia sugli agrumi sarà affidata oggi, sempre ai tecnici del Lip, dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Franco Lotta. È auspicabile che, con tutte queste perizie, qualcosa si riesca a sapere.

«Italiani, avete troppa paura»

«In Italia si è esagerato molto, la reazione del governo del vostro paese è stata fuori misura ed i giornali hanno contribuito ad accrescere la confusione». Israel Adato, il supertecnico spedito a Roma dal ministero della Agricoltura israeliano, ha criticato con durezza il comportamento delle autorità italiane nella vicenda mentre a Modena si scopre un altro «pompelmo blu».

TONI JOPI

ROMA. Solo i bambini - spiega l'inviato del governo israeliano che si era occupato, nel '75, del caso delle arance israeliane avvelenate con quel mai di pancia. In sostanza, per l'imperturbabile tecnico israeliano, la paura avvertita da noi è esagerata. È sicuro di quel che dice, ed ecco perché: 1) Non si possono introdurre liquidi nella frutta fresca - sostiene - poiché la pressione interna impedisce ai liquidi eventualmente iniettati al suo interno di restarci, ne uscirebbero subito, seguendo il percorso dell'ingresso; 2) è un fatto che qualcuno abbia cercato di manipolare i pompelmi esaminati, ma anche nella ipotesi dell'attentatore avesse usato del veleno potente, questo, una volta respinto, non sarebbe stato in grado di rendere mortale il frutto; 3) non tutti gli animali da laboratorio sono morti, e ne è morto uno al quale era stato somministrato un pompelmo «buono», che tuttavia non è - annota con un pizzico di ironia - un cibo grato ai topi; 4) tutti i tecnici che hanno lavorato al caso sono propensi a credere che la sostanza che ha dipinto di blu pochi agrumi israeliani non sia tossica.

Israele: «Superfluo parlame. Abbiamo già esportato tutto»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. I giornali di ieri non hanno dato particolare rilievo alla vicenda dei pompelmi avvelenati, limitandosi a riferire le notizie dall'Italia e tendendo a minimizzare il «Jerusalem Post» ha titolato a due colonne in basso in prima pagina: «Pompelmi importati avvelenati provocano un ordine di sequestro a Roma». Le fonti governative sono ancora più prudenti, un funzionario del ministero dell'Agricoltura raggiunto per telefono a Tel Aviv ha detto che «non vale la pena di parlare» in quanto la cosa «si sgonfierà rapidamente». Quanto al Consiglio per il marketing degli agrumi (che presiede alle esportazioni), il suo direttore Yoram Weinberg ha detto che per la corrente stagione l'esportazione è praticamente conclusa e che quindi l'affare non avrà ri-

percussioni immediate. Oltretutto, ha aggiunto, Israele non è il solo paese che potrebbe risentire del blocco delle importazioni, in quanto l'Italia acquista pompelmi anche da altre fonti. Gli stessi ambienti del Cytus Board hanno riferito che l'esportazione media di pompelmi israeliani in Italia è di 25mila tonnellate annue e che per la corrente stagione Israele ha incassato dal nostro paese 10milioni di dollari (circa 12 miliardi e 300 milioni di lire) Per gli altri paesi europei, le esportazioni maggiori sono verso la Francia (più o meno della stessa entità che in Italia), la Gran Bretagna e la Germania federale. Sul tono volutamente tranquillizzante delle dichiarazioni ufficiali, però, non tutti sono interamente d'accordo, anche se nessuno tende a drammatizzare. Così ad esempio il deputato laburista Yitzhak Harzi ha chiesto che la Knesset (Parlamento) sia convocata, in seduta plenaria per discutere le misure necessarie a proteggere le esportazioni israeliane, alla luce dell'affare dei pompelmi avvelenati. E qualche preoccupazione è stata espressa, comprensibilmente, ai giornalisti da membri del Kibutz Netzer Sereni, vicino a Tel Aviv, che prende il nome dal martire antizista Elio Sereni, ed ha negli agrumi, e nei pompelmi in particolare, la sua produzione essenziale. I dirigenti del Kibutz hanno comunque sottolineato che la manomissione dei pompelmi non può essere avvenuta all'origine, cioè in Israele; i frutti raccolti infatti vengono immediatamente inviati ad apposite aziende che nel giro di 24-36 ore, e con attenti controlli, li imballano e confezionano per l'esporta-

zione. Una netta condanna dell'avvelenamento dei pompelmi è stata espressa, per parte palestinese, dal giornalista Hanna Sinora «I palestinesi - egli ci ha detto - certamente non hanno nulla a che fare con questa storia, noi siamo fermamente contro questo genere di azioni, né le incoraggiamo. Non so come qualcosa del genere avvenga, ma credo che sia una cosa su cui deve indagare il governo italiano. Noi palestinesi vorremmo vedere i nostri prodotti, i prodotti agricoli dei territori occupati, liberamente venduti nel Mercato comune europeo e in Italia, dove c'è piena disponibilità. Ma il governo di Israele oppone tutti gli ostacoli possibili. Proprio per questo rbadiamo di essere in favore di un commercio libero e leale, senza nessuna restrizione per alcuna delle parti in causa nel conflitto».

Convegno nazionale del Partito comunista italiano

PER LA RADIO

Roma, 29-30 aprile 1988
Residence Ripetta, via di Ripetta 231

Introduzione
Vincenzo Vita,
responsabile del settore comunicazioni di massa del Pci

Relazioni
Enrico Menduni,
consigliere di amministrazione della Rai
Piero De Chiara,
responsabile del settore editoria del Pci

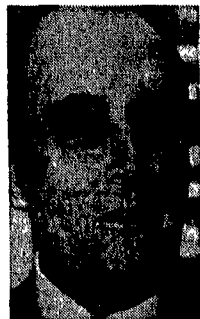
Conclusioni
Walter Veltroni,
responsabile della commissione propaganda e informazione del Pci

Nel corso dei lavori l'on. Franco Bassanini, vicepresidente della Sinistra indipendente della Camera, illustrerà un'ipotesi di disciplina legislativa della radiofonica. Verrà distribuita una ricerca dell'Abacus sul gradimento del pubblico verso canali radiofonici specializzati.



Fassino «La pace è possibile a Managua»

MANAGUA. Appoggio pieno alla rivoluzione sandinista e fiducia nelle prospettive di pace del Nicaragua...



François Mitterrand

Accesa discussione nel Cc Marchais propone il voto al capo dello Stato ma non «a cuor leggero»

Sei ostaggi in Caledonia Sono cinque gendarmi e un magistrato Le Pen attacca il governo



Due kanaki arrestati in Nuova Caledonia. Al centro un poliziotto francese

Sì a Mitterrand? Il Pcf diviso

Il Comitato centrale comunista non ha ancora formalmente deciso, e sta discutendo a porte chiuse se dare o meno il voto a Mitterrand l'8 maggio...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILI

PARIGI. «Che sia una decisione - se il Comitato centrale decide di prenderla - che non prendiamo a cuor leggero, mi pare evidente...»

Il giudizio sull'operato di Mitterrand è stato severissimo, come peraltro ha ribadito ieri Marchais dando voce alle profonde riserve che accompagnano l'indicazione di voto per il secondo turno...

La destra non è compatta, che una fetta dell'elettorato di Barre non si accompagnerà a Le Pen nel sostenere Chirac... Ma Marchais ha voluto evidentemente attribuire al voto comunista un peso decisivo nell'elezione del capo dello Stato...

sciolto nel cassetto durante la campagna elettorale consentendo a Mitterrand di apparire l'unico «rassembleur».

Intanto Le Pen prepara la sua adunata parigina, convocata per domenica Primo Maggio. Vi assisterà piazzato a fianco della statua di Giovanna D'Arco in Place des Pyramides...

Le donne parlamentari europee per la pace

Donne parlamentari di tutti i paesi europei della Nato, appartenenti a movimenti per la pace, sono state ricevute alla vigilia del consiglio della Nato dai ministri della Difesa dei loro paesi...

Cina, esplosione in miniera, muoiono ventuno donne

provocata da una insufficiente ventilazione delle gallerie e da una conduzione inadeguata delle attività estrattive.

Precipita aereo in Urss, diciassette vittime

l'equipaggio sono morti; la «Pravda» non riferisce se vi siano stati superstiti. È il quarto incidente aereo di cui si abbia notizia, in Urss, dall'inizio di quest'anno.

Due soldati uccisi nell'Irlanda del Nord

zione è stata rivendicata dall'Ira, l'organizzazione irredentista irlandese. A Carrickmore, invece, a 27 km da Coagh, una bomba è stata lanciata contro una pattuglia del reggimento di difesa dell'Ulster.

Accordo Usa-Urss per le centrali nucleari

costruzione e le operazioni dei reattori di estrazione del primo patto del genere tra le due superpotenze e non riguarda, ovviamente, i meccanismi di protezione in caso di incidenti in installazioni nucleari militari.

Managua, riprendono oggi i negoziati

buon andamento degli ultimi colloqui e la firma del trattato di Sapoá, potrebbe essere molto vicino il momento, piacevole per il governo sandinista, di una pace stabile, che ponga fine a oltre cinque anni di sangue.

Allarme in Gran Bretagna per il terribile «rosponsor»

rosponsor. In tutta l'Inghilterra settentrionale si sta allarmando in cacciatori di «rosponsor» e infatti risultata essere una delle più «misteriose e aggressive» specie giganti di rospo, il «rosponsor» americano, che arriva a misurare trenta centimetri, divora ogni vita animale nello stagno e scatta fuori talvolta per aggredire anche gli animali domestici.

Arabia Re Fahd rompe con l'Iran

ABU DHABI (Emirati Arabi Uniti). Reagendo a un «comportamento da nemico» di Teheran, l'Arabia Saudita ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran e la decisione avrà, secondo ambienti diplomatici, vaste implicazioni nel Golfo e più in generale nel Medio Oriente.

Dukakis fa il pieno di voti Già iniziato il duello con Bush

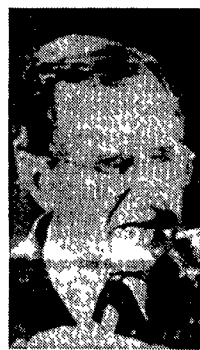
Il voto annoiato della Pennsylvania conferma che la corsa è già tra Dukakis e Bush. Probabilmente al foto-finish. Ossessionati dalla fama di erigere i due cercano di dissiparla facendo gli spiritosi, ma finiscono col copriarsi anche le battute. E l'attenzione dai protagonisti finisce con lo spostarsi sulla scelta delle controfigure. Chi saranno i due «super-vice»? Ma Jackson punta a essere il numero uno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

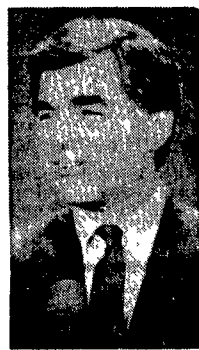
NEW YORK. In Pennsylvania, uno degli anelli più arrugginiti di quella che è un tempo era la sfavillante «cintura siderurgica», non ci sono state sorprese. Un elettorato piuttosto annoiato (con un buon 10% di votanti in meno della già moschissima campagna del 1984) ha fatto prevalere 2 a 1 Dukakis su Jackson (50% contro 30%) e ha dato a Bush i delegati che gli mancavano per avere la certezza anche matematica della nomination.

controfigure che sui protagonisti. Il 1988 viene già definito come l'anno del «Super-Vice», del super-vice.

Non è detto che questo prezzo debba essere una vice-presidenza, riproponendo a rovescio quanto era avvenuto nell'80, quando l'ultra Reagan aveva scelto il moderato Bush come vice. Così come non è detto che Jackson voglia battezzarsi fino in fondo per la vice-presidenza di Dukakis.



George Bush



Michael Dukakis

La proposta più vociferata di alternativa ad una vice-presidenza Jackson riguarda l'autorevolezza di Sam Nunn. Che annullerebbe l'argomento su cui insiste Bush, cioè quello dell'inesperienza in politica estera di Dukakis e gli porterebbe il voto del Sud. Ma c'è anche chi considera l'immersione in gioco di un «super-vice» un «errore micidiale». La scelta si era posta anche a Reagan nell'80, quando si parlava di un possibile ruolo di Gerald Ford come una sorta di «vice-presidente» investito della politica estera.

Kuwait Attentato alla sede della Saudia

Proprio all'indomani della rottura delle relazioni diplomatiche tra Arabia Saudita e Iran, un attentato ha colpito, in Kuwait, l'ufficio della «Saudia», la compagnia aerea di bandiera saudita. L'esplosione, causata da una bomba a orologeria, ha distrutto la sede e ferito leggermente un agente di sicurezza. Per una serie di circostanze non ci sono state vittime: l'ufficio era chiuso per via del «Ramadan» e la strada, in quell'ora (le 16,10-15,10 ora italiana), era deserta. Lo scoppio ha danneggiato anche i vicini uffici dell'Air France, dell'aerolinea Cathay Pacific e dell'ente del turismo e della navigazione saudita. Dell'attentato non ci sono per ora rivendicazioni, ma gli inquirenti del Kuwait ritengono che la responsabilità vada fatta risalire a agenti filo-iraniani.

Il nostro Parlamento ne verrà solo informato, dopo che il comitato militare dell'Alleanza avrà fatto le sue scelte

F16 in Italia, sarà la Nato a decidere

Sugli F-16 in Italia deciderà la Nato a fine maggio. Solo allora - ha fatto sapere il ministro Zanone - il governo sottoporrà la questione al Parlamento. Il destino dei 72 caccia bombardieri Usa era uno dei problemi in discussione alla riunione della Nato di Bruxelles, convocata per discutere la strategia nucleare del dopo-euromissili e dominata, ieri, dalle polemiche sul «caso danese».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La decisione sulla dislocazione in Italia degli F-16 (i 72 caccia-bombardieri Usa del 401° stormo «sfrattati» dalla Spagna) sarà presa alla fine di maggio. A quella data - ha fatto sapere ieri il ministro della Difesa Zanone a Bruxelles, il comitato militare e il comitato per le infrastrutture della Nato saranno in grado di pronunciarsi sulla scelta della base (esclusa l'ipotesi di Comiso sono in

qualche dubbio. Il destino degli F-16 era uno dei temi al centro della riunione del «gruppo di pianificazione nucleare» della Nato (tutti i ministri della Difesa meno il francese e l'islandese) che è cominciata ieri a Bruxelles. Una riunione che era stata preparata all'insegna della vecchia regola del «si fa ma non si dice». Di fronte alla prospettiva di veder neppure i clamorosi contrasti delle settimane scorse sul se e sui come «aggiustare» la strategia nucleare dell'alleanza dopo il trattato sulla eliminazione degli euromissili, c'era stato un tacito accordo sul «non si dice». Perfino gli inglesi, che avevano fatto fuoco e fiamme sulle impredicabili necessità di ammodernare le forze nucleari tattiche, non comprese nel trattato di Washington, mostravano una singolare prudenza.

Il motivo è semplice: l'ammodernamento, in realtà, si sta già facendo, o comunque può essere deciso dai comandi militari senza che diventi oggetto di controversie discussioni politiche. La ridislocazione delle forze nucleari basate in mare - Cruise sul sommergibili ed aerei con bombe nucleari sulle portaerei - e cioè circa 2.200 ordigni su mezzi americani (cui vanno aggiunti quelli britannici), secondo un recente informalissimo studio di «Greenpeace», è già in atto. Sui missili Lance, che furono oggetto specifico delle polemiche delle settimane scorse perché i tedeschi non ne vogliono né l'aumento né la ristrutturazione con una gittata più lunga, sarà l'amministrazione Usa a decidere, e quando il Congresso sbloccherà i fondi necessari. Sugli F-16 si è visto e anche gli F-111, bombardieri a «doppia capacità», saranno potenziati.

Riunione a Bruxelles Golfo, Carlucci chiede agli alleati un più forte impegno

BRUXELLES. Gli americani stanno studiando una strategia diversa per la loro marina nel Golfo? Indagini in questo senso sono in balzo, ieri, da Washington a Bruxelles, dove i compiti delle flotte dei cinque paesi che partecipano alle operazioni in quelle acque sono stati discussi prima in un incontro tra il nostro ministro della Difesa Zanone e l'americano Frank Carlucci, poi in una riunione a cinque sollecitata dagli olandesi. Al governo Usa si attribuisce l'intenzione di chiedere la divisione dell'area delle operazioni in diversi settori, ognuno dei quali sarebbe affidato ad una delle flotte impegnate. Queste avrebbero il compito non solo di dare la caccia alle mine, ma anche di garantire la sicurezza di tutti i mercantili, senza distinzioni di bandiera. Stando a quanto ha riferito Zanone ai giornalisti, comun-

L'occasione perduta dal sindacato a Montalto di Castro

MARIO AGOSTINELLI* e FRANCO RAMPI**

I nodi di un mutamento nella politica energetica, sapientemente rimossi e sottocitati nel programma del governo, vengono ricorrentemente riportati all'attenzione del paese dall'interesse che la società esprime e dal timore che le forze economiche guidate dalla Confindustria manifestano nei confronti di una loro affermazione.

Purtroppo molte dichiarazioni di dirigenti nazionali del sindacato e la reticenza ad assumere in proprio l'iniziativa per favorire i necessari mutamenti, mettono in ombra le molte novità che nel movimento dei lavoratori, soprattutto a livello decentrato, vanno maturando e cominciano ad ispirare concretamente pezzi di politica rivendicativa.

In effetti Montalto di Castro è stato, a nostro avviso, il punto più acuto di un'aspra lotta politica aperta il giorno dopo i risultati referendari. Questi, non solo hanno reso esplicito il dissenso sulle scelte del vecchio Pci, ma hanno messo in discussione il tipo di relazioni popolazioni-istituzioni in esso previste.

Di ciò non sembra prendere a sufficienza atto il sindacato, né a livello nazionale né in sede unitaria, anche se alcune istanze regionali e territoriali a la Fim per il settore termoelettromeccanico stanno imboccando strade nuove e coraggiose.

Nel frattempo, a marce forzate, il consiglio di amministrazione dell'Enel all'unanimità è giunto ad avanzare la propria proposta sul Piano energetico nazionale, elaborando il programma '88-'92 per l'ente, come anticipazione delle scelte energetiche da adottare in Parlamento.

In piena sintonia, e anzi forzando i toni, la Confindustria proprio in questi giorni ha rilanciato un "adeguamento delle strutture di produzione elettrica", la ripresa delle centrali elettronucleari, un assetto decisionale di tipo centralistico. Contro disegni così determinati, è più che mai necessario, a nostro parere, riaprire nel paese, come ha fatto il Pci con un documento largamente condivisibile, e nel Parlamento, un dibattito sulla politica energetica che assuma come vincolanti gli elementi emersi dalla recente consultazione referendaria, e che dia ruolo alle articolazioni regionali e locali delle istituzioni.

È questo un vincolo impegnativo per l'insieme dei soggetti coinvolti, e quindi anche per il sindacato, a prescindere dalle opinioni individuali sulla materia. In Lombardia abbiamo avanzato la proposta di piani energetici regionali. In essi si sostiene la centralità del risparmio, un ruolo propositivo degli enti locali, un maggior peso del ruolo della domanda collegata alla qualità del servizio energetico, una struttura

La condivisione tra due persone è ricchezza; ma un grande numero di quegli scacchi del pensiero che sono gli aborti nasce dalla insufficienza di essa

Donne davanti a una gravidanza

Caro direttore, Gozzini, sull'Unità del 14/4, ha ricordato la frase di un uomo: «La mia donna ed io andammo ad dormire...» ma doveva aggiungere, quell'uomo: «Il mio corpo era altrove, il suo sì».

Non tutto ciò che è possibile è reale. La sentenza della Corte Costituzionale lo ha capito. La condivisione fra un uomo ed una donna, la condivisione dei desideri, dei tempi, della vita, delle scelte è una ricchezza. Ma è una realtà generalizzata? Non corrisponde forse più al vero che un numero consistente di quegli scacchi del pensiero che sono gli aborti, nascono dalla relatività di quella condivisione? E che un'altra parte grande nasce dalla negazione della possibilità stessa di pensare a una condivisione?

Se tutto fosse già condiviso e se lo scambio sessuale fra donna e uomo fosse così solare da far pensare subito a una comunicazione forte, fra soggetti diversi ma, l'uno dell'altro,

uguale e rispettosi e consapevoli, credi che del sesso si farebbe ancora tanto mercato?

E allora come può Gozzini, con tutta questa violenza sessuale che ci opprime, che ci viola, ancora prima che nel corpo, nel pensiero, dire che una donna non deve pensare «io sono mia» se questo è il modo per non annullarsi in quella immagine violenta, in quella immagine distorta di sé che le rimanda questa cultura e se è il modo per conservare per sé una possibilità di relazione sessuale che non la veda vittima?

Io perlaltro non riesco ad immaginare nessuna donna che, con un rapporto pieno e scambievole con il suo compagno preferisca la solitudine alla tenerezza della condivisione in un momento che è sempre così inquieto e lesivo della nostra integrità e complessità personale, come quello in cui si decide di interrompere una gravidanza.

Quando non è così, è perché non

potere, lo capisco. Ma non è più tempo di attendere, non solo perché quel potere scrosciola ma perché la condivisione della genialità è certo un bene sociale. È importante che ripensiate il vostro essere uomini e padri e, da pari, non da più forti i più giovani, cresciuti e formati in pieno femminismo, sembrano vivere come problema e come pratica e non come rivendicazione, il loro poter essere padri responsabili: c'è chi lo vede come il segno più forte di una crisi generazionale che muterà il nostro modo di essere e di pensare, in un mondo «da donne e da uomini».

Spero che non sia solo un timido zellone, ma una potente rivoluzione, non dimentica della differenza di sesso, ma che parta da lì, dalla diversità insopprimibile dei nostri corpi: solo così avremo padri diversi e soprattutto meno violentatori.

Lalla Golfarelli. Responsabile per le politiche sociali della Federazione del Pci di Bologna

ra ed eloquente: progresso sia tecnico come di ideologia, ma nel rispetto assoluto della dignità della persona umana.

Polizia e carabinieri hanno dunque avuto paura?

Spett. redazione, vorrei portare a conoscenza un fatto accaduto il 5 aprile alle ore 11.30 in via Ormatto, in mezzo alla strada; premetto che io sono un autista della pubblica assistenza Croce Viola.

Alle ore 11.30 il centralino dei Vigili urbani ci ha chiamato per un caso di epilessia in via Ormatto. Sul posto c'era un ragazzo che, grondante di sangue alla testa, non ha voluto assolutamente ascoltarci ed è scappato verso il centro.

Abbiamo atteso 40 minuti, testimoni i negozianti e i passanti che si tenevano fuori della pozzanghera di sangue; la nostra radio ci confermava che gli agenti (che hanno manette ed autorità competente) erano già sul posto, invece non c'era nessuno.

Dopo 40 minuti di lotta continua sono trascorsi ancora 15/20 minuti di trattative verbali per convincerlo a venire in ospedale di sua spontanea volontà; e sempre non c'era ombra degli spaventosissimi agenti di sicurezza che, per timore del morbo, hanno abbandonato noi soccorritori, gente e bambini che assisteva no alle «voluzioni del pericoloso ammalato».

«Non sapevano che sarebbero caduti così in basso...»

Egregio direttore, in merito alla lettera «Scuola e interessi di tutti», pubblicata sull'Unità di giovedì 7 aprile, pur ringraziandola di una risposta, di fronte ad una requisitoria così disinformata ritengo di dover conferire almeno un punto, la cui evidenza fausta indica tutto il disarcio della signora Anna Aprile.

«Lo stemma della nostra Repubblica così com'è lo trovo bello...»

«Caro Unità, a chi è saltata in testa l'idea che si dovrebbe cambiare lo stemma della nostra Repubblica? Così com'è lo trovo bello e tale da rappresentare con la ruota il lavoro incessante dei lavoratori, con la ghercia la loro forza, con l'alloro le nostre tradizioni antiche e con la stella la luce che l'Italia - in certi periodi della sua storia - ha saputo irradiare nel mondo.»

«Caro Unità, ho venti anni, sono russa ma parlo e scrivo un po' l'italiano. Manifesto un interesse verso l'Italia, ma non sempre posso comprare l'Unità nella baracchetta. Eppure voglio avere amici in Italia, voglio mandare le lettere e ricevere le risposte.»

Lavoro all'Università di Leningrado. Sono segretaria. Mi piace dipingere e leggere. Molto aspetto la risposta.

Arina Beresnaia. Grazdanski per 124-1-6. Leningrado 195267 (Urss)

Un annuncio che vent'anni fa già prevedeva le conseguenze

Caro compagno, sfogliando vecchie carte trovo il testo di un annuncio fatto pubblicare a pagamento nell'autunno 1967 (millenovecentosessantasette) sul giornale «Haar Etz» da un gruppo di intellettuali israeliani. Lo trascrivo senza - non necessari - commenti.

Il nostro diritto di autodifesa contro lo sterminio non può darci diritto ad opprimere gli altri.

Occupazione vuoi dire dominio straniero. Dominio straniero comporta resistenza. Resistenza è seguita da repressione. Repressione è seguita da terrorismo e controterrorismo.

La maggior parte delle vittime sono gente innocente. Il tenere territori occupati ci trasforma in un popolo di assassini e assassinati.

Ritiriamoci subito dai territori occupati.

Il Concordato vale anche per l'Istituto d'Arte di Isermia

Caro Unità, per anni l'Istituto d'Arte di Isermia ha ricordato una professoressa deceduta, con una funzione religiosa in aula magna perché suo marito offriva ogni anno 300.000 lire all'anno più bravo e bisognoso.

Inoltre questa scuola, anche il 13 del corrente mese, si è adoperata per la buona riuscita del precetto pasquale: alle ore 10.30 interruzione delle lezioni ed inizio delle confessioni in un'aula dell'istituto; subito dopo gli insegnanti

ELLEKAPPA



grandi Paesi industrializzati (Usa, Urss, Germania, Giappone, Canada, Francia, Gran Bretagna).

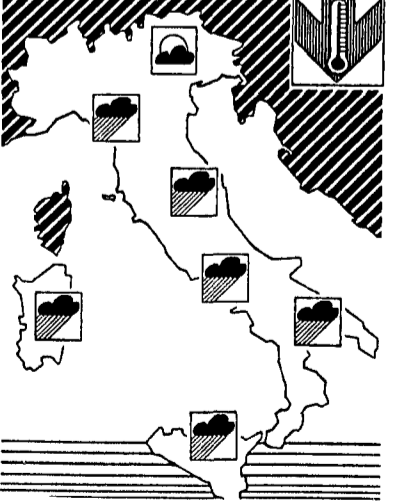
La competenza tecnica nel settore nucleare progredisce e si sviluppa in tutti i Paesi industrializzati. In Italia, la dissipazione del patrimonio di risorse tecniche e culturali è inaccettabile.

In conclusione, i sottoscritti ribadiscono che per un Paese come l'Italia, sostanzialmente privo di fonti energetiche primarie, una ragionevole autonomia in questo settore vitale è condizione necessaria per la solidità del sistema economico e per lo sviluppo della nazione, premesse indispensabili di una reale indipendenza.

Non è giusto raggruppare Msi e Lega patriottica

Signor direttore, mi riferisco all'articolo apparso sull'Unità del 6 aprile nel quale, in vista delle elezioni regio-

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA:
Bologna 7 22
Verona 9 21
Trieste 10 19
Venezia 7 20
Milano 7 19
Torino 11 15
Cuneo 9 11
Genova 11 23
Bologna 11 21
Firenze 7 25
Pisa 6 22
Ancona 7 19
Perugia 9 19
Pescara 7 19
L'Aquila 8 20
Roma Urbe 7 24
Roma Fiumicino 9 21
Campobasso 6 16
Bari 10 18
Napoli 8 24
Potenza 8 17
S. Maria Louca 13 20
Reggio Calabria 12 23
Messina 15 22
Palermo 14 22
Catania 14 22
Alghero 9 19
Cagliari 9 19

10 l'Unità
Giovedì 28 aprile 1988

Parità All'azienda l'onere della prova

ROMA Nuovo passo avanti sulla strada della parità uomo-donna nel lavoro. Il ministro del Lavoro Rino Formica ha infatti preannunciato, nel corso di una riunione dei ministri del Lavoro della Cee tenutasi a Berlino, un emendamento destinato ad invertire l'onere della prova nelle controversie relative alla discriminazione delle donne nei posti di lavoro.

Per Dover Solidarietà dei porti britannici

LONDRA Verso la parità i porti britannici per la solidarietà che si sta estendendo a marittimi della «P and O» che da lunedì picchettano il porto di Dover contro la decisione della compagnia di licenziare i mille dipendenti che non accettano il nuovo contratto.

Documento del Senato Un organismo autonomo dal governo per tutelare concorrenza e consumatori

«Alta autorità» antitrust

Sette capitoli composti in sette pagine: è il documento della commissione Industria del Senato che delinea i criteri e le linee portanti della legislazione antitrust. Riguarderà tutte le imprese ma non i settori bancario, assicurativo, della finanza e dell'editoria.

GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA Sarà un'Alta autorità a gestire - quando ci sarà - la legge che disciplinerà le concentrazioni industriali. Essa sarà autonoma rispetto al governo e garantirà «qualificazione tecnica e indipendenza».

La disciplina dell'Opa Acquisti di azioni: quando sarà obbligatoria l'offerta pubblica

quali i senatori comunisti hanno insistito particolarmente? Adeguate alle norme europee anche per le concentrazioni i poteri dell'Alta autorità sono così delineati ad essa le imprese dovrebbero far pervenire obbligatoriamente le informazioni sulle concentrazioni in atto e su ogni fatto rilevante in relazione alle finalità della legge.

Casse di risparmio Amato promette la legge di riforma e sgravi fiscali

ROMA Occorre una legge quadro per regolamentare le Casse di risparmio ed i Monti. È la premessa per poter modernizzare questi istituti percorrendo le strade della riforma in società per azioni e scorporare le aziende bancarie dalle fondazioni con la possibilità di costituire future holding ma anche gruppi funzionali.

Accordo sulla trasformazione in Spa, una strada d'altra parte indicata con forza dallo stesso Amato oltre che da uno studio della Banca d'Italia. Sostanziale assenso anche alla richiesta di sgravi fiscali per accompagnare le operazioni di scorporo.

BORSA DI MILANO

MILANO Il mercato ripiega e gli scambi risultano molto ridotti anche se leggermente superiori all'altro ieri. Nel finale i titoli di coda sono riusciti a raddrizzare un pochino l'indice per cui il Mib che alle 11 era in ribasso del 1,9% riduceva poi la perdita al 1,2%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Includes titles like AME FINIT 31 CV 6 5%, BENTON 86 W, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term, Val. Includes titles like BTP 1989 5,70, BTP 1990 5,70, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like AZIONARI, IMCAPITAL, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, China, Val. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLE, ALIVAR, etc.

ALIMENTARI AGRICOLE

Table with columns: Titolo, China, Val. Includes titles like ALIVAR, B FERRARESE, etc.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, China, Val. Includes titles like CAFFARO, CAFFARO R, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, China, Val. Includes titles like IMM METANOP, RISANAM R P, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like DOLLAR USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like ORO FINO (PER GR), CREDITO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quota one. Includes titles like AVIATUR, BGA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI). Includes titles like BAVARIA, BCO S SPIRITO, etc.

ESTERI

Table with columns: Ieri, Prec. Includes titles like FONDITALIA, FONDO TRE R, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Valore, Prec, Val. Includes titles like INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

Proposte del Pci
Diritti nelle imprese minori
e contratti di formazione
Apprezzamento di Giugni

Le conclusioni di Bassolino
Il disegno degli industriali
intende soffocare la
contrattazione aziendale

Riformare il lavoro Risposta alla Federmeccanica

I diritti dei lavoratori come parte integrante del discorso sulle riforme istituzionali. Il Pci avvia una «legislazione del lavoro», legata ad un movimento di lotta. È la risposta alla Federmeccanica che vorrebbe riformare lotte e sindacato. Relazioni di Magno e Ghezzi, confronto con Giugni, Pizzinato (Cgil), Alessandrini (Cisl), Musi (Uil), i rappresentanti degli artigiani (Cna). Bassolino conclude.

BRUNO UGOLINI

Sono due disegni di legge, uno dedicato ai lavoratori delle piccole imprese, ormai parte preponderante e dimenticata del mondo del lavoro, l'altro a quei contratti di formazione e lavoro gioiosamente decantati dagli «spot» televisivi, usati per assumere giovani «a prezzi inferiori», come una specie di saldo permanente, ma spesso non per consegnare nelle loro mani una professione, un futuro. Vengono avvisati nella sala di via Ripetta e la folta platea di studiosi, lavoratori, dirigenti sindacali sembra corrispondere agli appelli introduttivi di Michele Magno a favore di «ogni possibile convergenza». Tra gli altri, alla presidenza, il vicepresidente del Senato, il cittadino Lama. I diritti dei cittadini lavoratori, spiega Magno, non sono inconciliabili con la

valorizzazione di una impresa che rifiuta l'assistenza e il parassitismo. Vogliamo sottrarre, dirà Bassolino nelle conclusioni, dalla «cultura dell'emendamento» e presentare invece proposte organiche al mondo del lavoro. Il 60% della disoccupazione dichiarata, ricorda Angela Migliasso, è femminile, ma solo il 39% dei contratti di formazione e lavoro sono femminili. E nelle proposte di riforma di venti anni fa, quella della «quota femminile», non per tutelare una «parte debole» della forza lavoro, ma una parte forte, scolarizzata quanto i maschi, senza pari opportunità. La nuova legge non cancella dunque queste nuove forme di accesso al lavoro, intendiamo però, chiarisce Ghezzi, farle diventare davvero strumenti di «formazione», capaci di dar luogo ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con meccanismi di assunzione che rimangono nominali, ma con criteri rimessi alla contrattazione collettiva e aziendale.

Le nuove norme per le piccole imprese tendono, dal canto loro, non ad una estensione in modo secco e indifferenziato, spiega ancora Ghezzi, dello Statuto dei lavoratori, ma certo, alla introduzione di alcuni diritti fondamentali. Tra l'altro viene ipotizzato il possibile ricorso alla cassa integrazione anche nelle aziende artigiane.

**Più finanziamenti
meno fisco**

Come rispondono gli imprenditori? Alberto Provantini (responsabile del settore piccola impresa della direzione del Pci) ricorda che queste due proposte fanno parte di altre 20 (più finanziamenti, meno fisco) capaci di far diventare l'azienda minore punto essenziale di una moderna democrazia industriale. Un diritto interessante, come Sergio Bozzi, segretario nazionale della Cna, esprimendo elementi di differenziazione e punti di convergenza, sottolinea la necessità di ulteriori approfondimenti. Il punto è che gli artigiani non possono sopportare tutto il carico econo-

mico di una operazione sociale di rinnovamento, accompagnata da una politica governativa che premia più le maggiori imprese delle minori. Interessanti i contributi di Alessandrini (Cisl) e Musi (Uil). I tre sindacati avanzano proposte su questi temi, ma, insiste Pizzinato, i progetti, per diventare leggi, devono essere sostenuti dai movimenti di lotta. Non fu forse così con lo Statuto dei lavoratori, nato prima nelle fabbriche e poi in Parlamento?

**Una proposta
insidiosa**

I diritti dei lavoratori, dunque, come punto di sostanza delle riforme istituzionali. È anche una risposta ad un disegno recentemente illustrato dalla Federmeccanica, la potente organizzazione degli industriali metallurgici, sulla regolamentazione centralizzata della contrattazione aziendale, per ora bloccata dai sindacati. Un disegno da non sottovalutare, dice Bassolino. Non è solo una mossa tattica, ma una proposta di lungo periodo, ambiziosa e insidiosa. Essa intende riconoscere al sindacato un ruolo di autorità salariale da svolgere al centro e solo per i lavoratori delle qualifiche più basse. Viene immaginato una sorta di «sindacato



Antonio Bassolino



Gino Giugni

Irpef e fisco I sindacati da De Mita

ANGELO MELONE

ROMA. Potrebbero incontrarsi anche sabato prossimo i vertici di Cgil-Cisl-Uil ed il presidente del Consiglio sulle questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno, ed in particolare sulla riforma fiscale.

Nel pieno delle polemiche di questi giorni, scaturite dalla «questione» dei rimborsi Irpef che stanno per essere negati, le confederazioni sindacali hanno inviato un telegramma ufficiale a De Mita per richiedere un incontro urgente. Ma il tema - avvertono i sindacati - non è la semplice questione delle agevolazioni fiscali che il passato governo aveva promesso legandoli all'obiettivo di un contenimento dell'inflazione al 4,5% entro giugno.

Il confronto vero è sulla riforma fiscale, sulla lotta all'evasione, sul nuovo assetto fiscale, temi sui quali esiste da tempo una precisa piattaforma sindacale. Sullo stesso tema è stata presentata ieri una interpellanza a firma di numerosi deputati comunisti. Ricordando i dati sulla enorme evasione fiscale resi noti in questi giorni i parlamentari comunisti chiedono «quali linee e misure concrete di politica amministrativa e tributaria il governo intenda adottare per fronteggiare questo fenomeno, tenendo conto che ormai il reddito da lavoro dipendente contribuisce ormai per il 71,2% al gettito dell'Irpef».

Alte nuove misure di politica fiscale il Pci chiede che si accompagnino urgentemente provvedimenti di attenuazione del drenaggio fiscale e l'addebiolamento entro l'anno degli

sgravi Irpef già previsti per 1500 miliardi di lire. Proprio su questo tema c'è da registrare una clamorosa marcia indietro del segretario liberale Altissimo, dopo le polemiche esplicitate, nei giorni scorsi, del suo partito nei confronti del vicepresidente del consiglio De Michelis. Ora Altissimo dà pienamente ragione a De Michelis e tiene a prendere le distanze dai sindacati: «Il vicepresidente del consiglio ha ragione - afferma - La condizione per restituire i 1500 miliardi era che l'inflazione scendesse al 4,5% e questo per ora non avviene. Mi auguro che si possano creare le condizioni per un contenimento entro giugno».

Ma, lasciando da parte le «oscillazioni» liberali, torniamo nel vivo delle questioni della riforma fiscale. Nicola Scalzini, diretto collaboratore di Amato, insiste a negare gli sgravi Irpef («non si possono buttare 1500 miliardi per far contento Altissimo», affermava forse non ancora informato del «detrofront»), ma si dice d'accordo sui temi proposti dai sindacati. In effetti Giuliano Cazzola, segretario generale della Cgil, rimarca che il sindacato non è affatto intenzionato «a ridurre la riforma fiscale a 1500 miliardi». «Il governo dell'economia - aggiunge una nota della Uil - attende risposte precise e precise sono le nostre proposte. Mezzogiorno, lavoro ed equità fiscale sono i temi al centro dell'incontro con De Mita, per questo vogliamo essere ascoltati».

Dopo-Fiumicino, oggi si decide

Aerei, nuovi disagi si blocca la dogana

Terminano oggi gli scioperi dei piloti dell'Anpac, che ha anche sospeso il blocco dei voli a bordo dei Boeing 747. Ma da oggi si asterranno dallo straordinario i funzionari della dogana di Fiumicino. Protestano per la mancata corrispondenza del salario accessorio. Ritardi per i voli e rischio di paralisi dello sdoganamento delle merci. Sul dopo-Fiumicino oggi i sindacati decidono. Il 3 traghetti fermi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Dopo-Fiumicino: oggi dunque i sindacati decidono. Divisi sul percorso da effettuare per uscire dall'impasse creata da quel referendum perso, hanno preferito far passare ancora un giorno prima di andare all'incontro decisivo. La riunione di Cgil-Cisl-Uil e le rispettive federazioni di categoria, infatti, si sarebbe già dovuta tenere ieri. Incalzati anche da un fonogramma di protesta inviato loro dalle strutture di base di Fiumicino, i sindacati oggi dovranno ricucire posizioni, trovare una mediazione che consenta di individuare le vie d'uscita ad un mese da quei no che ha bocciato il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Come si sa, finora è emersa una posizione di Cisl e Uil favorevole a «rivedere» sotto la parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. La Cgil, invece, in varie occasioni ha parlato della necessità di rinegoziare sui punti di maggiore dissenso, pur senza entrare nel merito specifico. Come si sa, oltre all'orario di lavoro gli aeroporti contestano anche la durata dei con-

tratti. I due testi nascono dall'analisi di contraddizioni vecchie e nuove «a cominciare da quella di sesso». Anche questo è un segno della continuità con precedenti iniziative, la «Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti», il «Forum delle donne». C'è un vuoto specifico, nei diritti delle donne non riconosciuti nella piccola impresa, c'è una particolare punizione per le donne rispetto ai contratti di formazione e lavoro. Il 60% della disoccupazione dichiarata, ricorda Angela Migliasso, è femminile, ma solo il 39% dei contratti di formazione e lavoro sono femminili. E nelle proposte di riforma di venti anni fa, quella della «quota femminile», non per tutelare una «parte debole» della forza lavoro, ma una parte forte, scolarizzata quanto i maschi, senza pari opportunità. La nuova legge non cancella dunque queste nuove forme di accesso al lavoro, intendiamo però, chiarisce Ghezzi, farle diventare davvero strumenti di «formazione», capaci di dar luogo ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con meccanismi di assunzione che rimangono nominali, ma con criteri rimessi alla contrattazione collettiva e aziendale.

Ggil - la nostra disponibilità ad incontrarci. La riunione sindacale di oggi dovrà essere decisiva per assumere una posizione unitaria». «Spetta alle federazioni di categoria - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale Cgil - stabilire le regole precise che in una situazione difficilissima e inedita organizzino il recupero di un rapporto serio e sincero con i lavoratori pronunciatosi contro l'ipotesi di contratto». «È essenziale - ha proseguito - che le controparti capiscano che si deve rinegoziare su alcuni punti, anche se delimitati, dell'ipotesi d'intesa bocciata. Bisogna fare in fretta. Essenziale è la godibilità sicura, senza monetizzazioni e senza essere legata alla presenza o alla prestazione, della riduzione d'orario. Le categorie stabiliranno anche quali sono gli altri punti di «sofferenza» indicati dai lavoratori». De Carlini sostiene poi la necessità di un rinnovamento delle strutture di base e di una contrattazione in sede aziendale «senza l'incredibile e ripetuto rinvio anche di questa negoziazione al ministero del Lavoro». Rispetto alle polemiche di questi giorni De Carlini afferma che ciascuno dopo il no si deve assumere le proprie responsabilità. Occorre parlare con i delegati e i lavoratori. È assolutamente possibile parlare unitariamente e con franchezza». Il 2 maggio dovrebbe tenersi un attivo dei delegati. E sempre il 2 trattativa per il contratto dei piloti.

Rastrelli e Cardulli al vertice dello Spi-Cgil

ROMA. Sono ufficiali i nomi dei candidati al vertice del maggiore sindacato Cgil, quello dei pensionati: i nuovi dirigenti saranno proposti al prossimo congresso dello Spi (quasi due milioni di iscritti) che si terrà a Rimini dal 10 al 15 maggio. Il segretario generale Arvedo Forni sarà sostituito dall'attuale segretario confederale Gianfranco Rastrelli e l'aggiunto Giuseppe De Blasio da Raffaele Minelli che finora ha diretto la Cgil di Roma. Nella segreteria inoltre al posto di Saverio Nigretti andrà l'attuale numero due della Fills (informazione e spettacolo) Alessandro Cardulli, mentre Giorgio Buccì lascerà la se-

greteria generale dell'energia per sostituire nello Spi Yures Sacchetti. Le candidature sono state annunciate ieri al Direttivo dello Spi dallo stesso Forni (destinato a un incarico di prestigio, assicura la Cgil) alla presenza del leader confederale Pizzinato, per il quale le conquiste dei pensionati (eliminazione del tetto pensionistico, minimo vitale, adeguamento delle pensioni alle dinamiche salariali) dovranno essere tradotte rapidamente in norme di legge; questa legislatura deve adoperarsi per la riforma previdenziale, «e solo in questo quadro si può pensare all'utilizzazione

delle liquidazioni, in via individuale e volontaria, per creare fondi pensionistici integrativi». Intanto lo Spi ha organizzato per oggi a Roma una manifestazione al ministero del Tesoro di circa 1.500 pensionati del pubblico impiego per protestare contro le lentezze burocratiche di enti preposti all'assistenza e previdenza, che impiegano molti mesi per esprimere un parere, approvare una delibera e definire una controversia: un atteggiamento, afferma un comunicato dello Spi, tutelato da molti ministeri, in particolare quello del Tesoro.

UNO, AD APRILE SARAI MIA!



Fino al 30 Aprile
su tutte le versioni Uno,
**FIATSAVA TAGLIA DEL
25%**
GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI.
Quale Uno sarà tua? Forse la Uno 60 5 porte? O l'ultima scelta! Puoi pagarla in 35 rate mensili da Lit. 368.000, con un risparmio di Lit. 907.000! Oppure puoi pagarla in 47 rate mensili da Lit. 295.000 risparmiando ben Lit. 1.227.000! Ma questo non è tutto. Se scegli una Uno diesel risparmi ancora di più.

SUPERBOLLO

PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO.
Se non hai ancora deciso, corri alle Concessionarie e Succursali Fiat: l'offerta è valida su tutte le versioni disponibili in rete! E se hai scelto il leasing, **SAMLEASING** ne riduce il costo fino al 30%. Ma affrettati: ad Aprile saranno in molti a volere la Uno! Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 1/4/88 ed in presenza dei normali requisiti richiesti da FiatSava.

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

FIAT

In crescita (ma non in Italia) l'uso degli insetticidi «biologici»



L'alternativa concreta agli antiparassitari chimici, cioè l'uso di insetti e batteri contro i parassiti, è praticata sempre di più in Europa. In tutto il mondo, riferisce l'agenzia di Informazioni «Econews», il mercato dei bioinsetticidi vale oggi 50 milioni di dollari: una cifra esigua se paragonata ai 3.900 milioni di dollari del mercato degli insetticidi chimici. Ma i «prodotti» biologici sono in netta ascesa, soprattutto in Svizzera, Germania Federale, Gran Bretagna e Stati Uniti. In Italia invece il consumo è ancora scarso: tre miliardi di lire nel 1987 divisi per le tremila aziende che, nel nostro paese, applicano questo sistema per sconfiggere i parassiti.

Memoria elettronica con «senso comune»

La filosofia sta aiutando il computer a ragionare secondo modelli astratti, come avviene per il cervello umano. I ricercatori dell'Università californiana di Stanford hanno costituito una memoria elettronica basata sui processi associativi della memoria dell'uomo. Il sistema elettronico di Stanford si chiama «Sdm» e secondo i suoi autori possiede alcune proprietà fino ad oggi appannaggio dell'uomo come la capacità di generalizzazione e l'abilità di trarre un senso da informazioni incomplete e imprecise. «Sdm» immagazzina le informazioni suddividendole in tante parti ed elaborando ognuna di esse come se fosse un concetto a sé. È un modo di procedere che rende questa memoria elettronica molto simile al computer a reti neurali, quelli che simulano le funzioni del cervello umano. «Sdm» ha però, secondo i ricercatori americani, il vantaggio di essere meno costoso e più flessibile, in quanto non ha bisogno di un elaboratore su misura, ma può funzionare anche sui grandi computer normalmente in produzione.

La Cee: troppi gli animali usati per la sperimentazione



«Più di 10 milioni di animali sono utilizzati ogni anno nella Cee per esperimenti: sono troppi». È quanto ha dichiarato a Bruxelles il commissario europeo responsabile per i problemi dell'ambiente, Stanley Clinton Davis. La commissione sta studiando tutte le possibili strade per ridurre il numero al minimo, e soprattutto evitare doppioni. L'esecutivo comunitario ha intenzione di convocare una conferenza internazionale all'inizio del prossimo anno, nel corso della quale presenterà proposte concrete.

Sta per nascere il primo condor in cattività

Il primo pulcino di condor concepito in cattività si accinge a rompere il guscio e affacciarsi alla vita. Lo aspettano (armati di telecamere per immortalare lo storico evento) gli specialisti del parco naturale di San Diego, in California, consapevoli che la nascita del piccolo condor equivale al coronamento di uno sforzo costato molti milioni di dollari. Domenica mattina il pulcino si è mosso nell'ovo, infilando il becco in una sacca d'aria e cominciando a usare i suoi polmoni. Entro un paio di giorni, assicura Bill Toone, curatore della sezione uccelli del parco californiano, il pulcino bucherà con il becco il guscio verde-azzurro all'interno del quale si è sviluppato. Il condor della California, maestoso uccello con un'apertura alare di oltre tre metri, popolava in passato la costa del Pacifico dal Canada al Messico, oggi, invece, si ha notizia di soli 27 esemplari in vita, che sono ospiti del parco di San Diego e dello zoo di Los Angeles.

Il lancio di Ariane fissato per il 17 maggio

La data del prossimo lancio del razzo europeo Ariane è stata definitivamente fissata al 17 maggio, dopo gli ultimi controlli compiuti nei giorni scorsi sul motore del terzo stadio del razzo. Il lancio servirà a porre in orbita geostazionaria il satellite internazionale «Intelsat-5 F-13». Il rinvio del lancio, fissato originariamente per l'11 maggio, è stato causato dalla necessità di fare nuovi controlli, dopo la scoperta, nei cannelli di alimentazione ad ossigeno liquido di un altro motore in prova in Francia, di minuscole parti di carta metallica autodegradabile provenienti dal banco di collaudo. I controlli endoscopici effettuati a Kourou sul motore del terzo stadio del razzo Ariane non hanno rivelato alcuna anomalia, ma per maggiore sicurezza i tecnici hanno proceduto all'ispezione di tutti i cannelli ad ossigeno e ad idrogeno liquido, per rimuovere le eventuali particelle.

ROMEO BASSOLI

Una legge per la ricerca Gli scienziati emigrati potranno ottenere contratti in Italia

La Camera ha approvato ieri una legge che autorizza il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto nazionale di fisica nucleare a stipulare contratti di diritto privato con esperti italiani e stranieri. I contratti possono avere una durata quinquennale. Era una legge che si attendeva da tempo e che Cnr e Infn avevano sollecitato più volte. Permette infatti di far lavorare i migliori esperti italiani e stranieri per gli enti pubblici italiani, pagandoli adeguatamente e senza il vincolo dell'età massima. Il ministro della Ricerca scientifica Ruberti si è impegnato, subito dopo

la sua nomina, a mandare in porto la legge. Ora che è stata definitivamente approvata, gli enti pubblici di ricerca potranno assumere, per così dire, anche un Carlo Rubbia. Oggi la cosa sarebbe tecnicamente impossibile, vuoi per l'età del Premio Nobel vuoi per i vincoli burocratici che impedirebbero di stipulare un contratto con una cifra dignitosa. Il ministro della Ricerca scientifica, in un comunicato stampa, va più in là, affermando che questa legge permetterà a molti «cervelli» italiani emigrati in questi anni all'estero di rientrare in Italia e lavorare per il nostro paese.

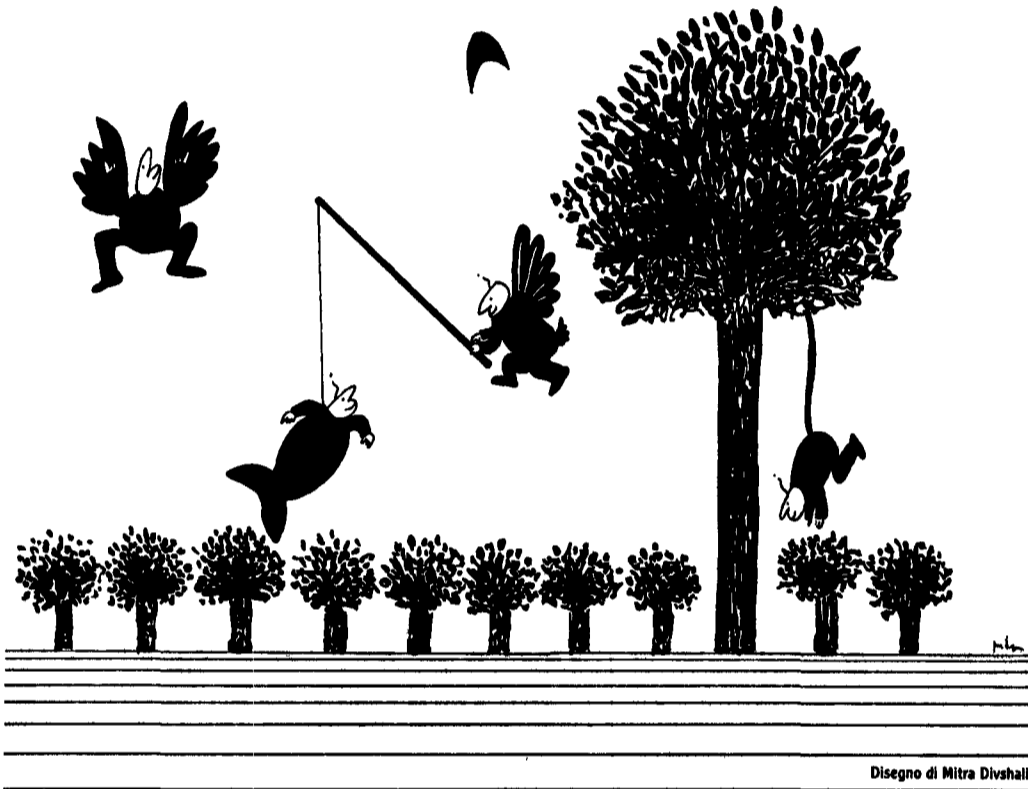
Dall'autore «scandaloso» del Gene egoista un libro che polemizza coi darwinisti sull'origine della vita Dove finisce il possibile e inizia la creatività?

Non siamo figli del caso

La casualità domina, in combutta con la necessità, la vita e il suo principale strumento, l'evoluzione naturale? Richard Dawkins, autore scandaloso del «Gene egoista» sostiene che no, non può essere sempre così. Che il calcolo può spiegare quei «miracoli» che l'uomo si ostina a considerare casuali. Di Darwin e di darwinisti non piace, all'etologo Dawkins, la religione dell'improbabile e del possibile.

Vi contrappone una devozione della creatività sostenuta dalla matematica. Un riduzionista dell'ultima ora? Nel suo libro appena uscito, «L'orologio cieco», Dawkins ribatte che l'accusa di riduzionismo è paragonabile a quella di antropofagia. E distingue tra il riduzionista inesistente e quello riflessivo. E quest'ultimo, sostiene, in fondo non è un avversario per nessuno.

ENRICA BATTIFOGLIA



Disegno di Mitra Divshali

sicura di sé, ricca di risposte e di certezze. Se però l'obiettivo è dare un'idea più precisa della ricerca, allora si dovrebbe avere il coraggio di andare oltre i fatti e le parole per mostrare anche «l'altra faccia» della scienza, con tutti i suoi lati problematici. «Ma - avverte apertamente Dawkins - per conseguire questo secondo obiettivo, a volte non è sufficiente esporre le prove in modo spassionato. Si deve prendere l'esempio da un avvocato e far ricorso a tutti i trucchi della retorica. Questo libro non è un trattato scientifico imparziale... Senza dubbio questo libro si propone di informare, ma tende anche a persuadere».

Il grosso guaio del darwinismo sembra essere decisamente nella sua apparente e illusoria semplicità. La sua idea di fondo è che una selezione naturale lenta, graduale, cumulativa e lontana da alcune finalità sia la spiegazione ultima della nostra esistenza. La selezione naturale non ha una mente né alcuna forma di coscienza: «È l'orologio cieco» - dice Dawkins - «cieco perché non vede dinanzi a sé, non pianifica conseguenze». Un'idea molto poco apprezzata e ancora meno compresa.

Tutti credono di capire il darwinismo, diceva Monod, ed è molto facile opporsi quando ci si illude di capire qualcosa. Linguaggi più consolidati nella tradizione scientifica - come quelli in cui sono state formulate, per esempio, la teoria quantistica o le teorie einsteiniane della relatività generale e della relatività ristretta - hanno trovato nell'opinione pubblica soltanto un'accettazione reverenziale e incondizionata. Ciò è disastro, in parte, dalla difficoltà e

dall'autorità del linguaggio matematico, e in parte dalla distanza di quelle teorie da temi direttamente legati alla vita e alla storia dell'uomo. L'illusione di comprendere le implicazioni «umane» vere o presunte dell'evoluzionismo hanno invece scatenato e scatenano tuttora polemiche e polemiche. Il risultato è che il darwinismo sembra aver bisogno di essere difeso più di teorie affermate in altre branchedella scienza. Dove ricercare le origini di questa resistenza? Dawkins individua almeno due cause.

La prima è la convinzione che il caso, proverbialmente cieco, pervada l'intera teoria darwiniana. Dato questo presupposto, quale obiezione più ovvia del vedere nella complessità stessa degli organismi una contraddizione vivente del caso? Posizioni del genere sono generate da un pregiudizio, perché nella teoria di Darwin il caso è soltanto un ingrediente secondario mentre la vera protagonista è la selezione cumulativa, che è assolutamente non casuale. Il secondo ostacolo è nel nostro cervello, abituato a muoversi su scale temporali radicalmente differenti da quelle del mutamento evolutivo. I grandi numeri dell'astronomia e i lunghissimi intervalli di tempo della geologia ancora ci richiedono grandi sforzi di immaginazione, sono troppo alti di là della nostra misura del tempo quotidiana.

Ci sono poi anche altre resistenze da combattere, come l'argomento dell'incredulità personale - un argomento estremamente debole, come non lo stesso Darwin, e in alcuni casi fondato semplicemente sull'ignoranza - e come l'abitudine a pensare che, come sottolineava il reverendo Paley, una complessa eleganza debba necessariamente presupporre un progetto. Comincia così un viaggio curioso, un po' frenetico e un po' saltatorio, alla ricerca di quell'immaginazione così indispensabile per entrare nella logica della selezione naturale.

I trucchi di un organismo sfavorito dall'ambiente per catturare e mantenere gli elementi indispensabili per la vita: la storia delle piante grasse

Mille e una strategie per sopravvivere

Per sopravvivere non basta che un organismo possieda i meccanismi biochimici che lo rendono in grado di svolgere le funzioni vitali necessarie, come nutrirsi, respirare ecc., ma che sia dotato anche di un'infinità di «trucchi» per riuscire a risolvere la gran quantità di problemi che qualsiasi ambiente pone. Il trucco più importante messo a punto dagli esseri viventi è quello della fotosintesi clorofilliana.

SILVIO RENESTO

Prendiamo ad esempio le piante: sotto questo nome sono raggruppati tutti gli organismi che sono in grado di fabbricarsi da sé il nutrimento a partire da sostanze inorganiche e un po' di luce ed acqua. Il processo con cui le piante producono zuccheri fissando anidride carbonica e acqua si chiama comunemente fotosintesi clorofilliana. Il no-

me vuol significare che la reazione, una sintesi, di molecole complesse a partire da altre più semplici avviene solo alla luce (foto, dal greco) e che l'intermediario essenziale di questa reazione, peraltro complicatissima, è la clorofilla, una molecola in grado di reagire alla energia luminosa, rendendola disponibile per la reazione. In questo modo, attraverso molte sottoreazioni, da sei molecole di acqua e sei di anidride carbonica si ottengono sei molecole di glucosio, uno zucchero semplice, e rimangono come avanzo sei molecole di ossigeno che vengono eliminate nell'atmosfera come «scarto di lavorazione». In realtà l'ossigeno è essenziale per il processo di respirazione proprio di quasi tutti i viventi, piante o animali che siano, tant'è che si dice che le piante di giorno purificano l'aria. L'energia imprigionata nella complessa struttura della molecola di zucchero, sarà poi sfruttata dalla pianta per le sue necessità metaboliche, e sarà anche disponibile per qualunque organismo si nutrirà dalla pianta stessa.

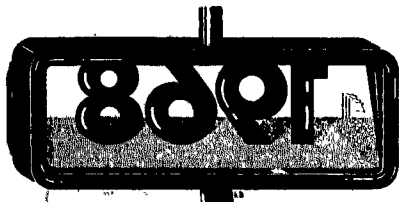
Risulta chiaro, perché si possa effettuare la fotosintesi, che l'acqua e, nelle piante terrestri, l'aria con l'anidride carbonica, devono arrivare fino alle cellule che la compiono. Così succede: l'acqua assorbita dalle radici arriva attraverso sottili vasi e l'aria diffonde, passando attraverso piccole aperture regolabili, gli stomi entro quel meraviglioso laboratorio di biochimica che è la foglia.

Il meccanismo così com'è sembra perfetto: nella terra giusta, con un po' d'acqua e luce, in genere la pianta gode ottima salute; l'anidride carbonica non è un problema in quanto è diffusa in tutta l'atmosfera. Ma se le condizioni non sono quelle ottimali? Prendiamo il deserto ad esempio: lì la luce non manca certo ma l'acqua è un bene raro e prezioso. Le piante che prosperano nel deserto, si fa

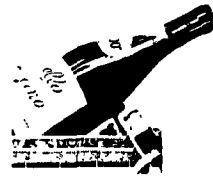
per dire, hanno sviluppato durante la loro evoluzione numerosi adattamenti per riuscire ad immagazzinare quanta più acqua possibile e per limitare al massimo le dispersioni del prezioso elemento: molte piante hanno una forma a barilotto, e quasi tutte sono ricoperte da uno spesso strato ceroso (da qui il termine di piante «grasse») che le rende impermeabili; le foglie o sono ridotte ad aghi o sono anch'esse rivestite di cera. Ma l'adattamento più stupefacente è un altro, senza il quale tutti questi accorgimenti avrebbero ben poca efficacia. Anche le piante grasse infatti devono effettuare la fotosintesi, per cui nelle foglie deve essere presente una gran quantità di anidride carbonica. Le piante perciò sono costrette a far comunque circolare dell'aria per

lunghi periodi all'interno delle foglie, rischiando così di perdere grandi quantità di acqua per traspirazione. L'ideale sarebbe di far circolare l'aria durante la notte, quando anche nel deserto la temperatura scende parecchio e la traspirazione non rappresenta più un grave pericolo; ma, come si sa, senza luce, niente fotosintesi. Ed ecco il «trucco», sottile ma indispensabile, escogitato dalle piante grasse. Esse aprono gli stomi durante la notte e fanno una cospicua provvista di anidride carbonica, legandola ad una particolare molecola organica, l'acido ossalacetico. Di giorno, poi, dall'acido ossalacetico si libera nuovamente l'anidride carbonica immagazzinata durante la notte e si può così portare a termine la fotosintesi a stomi chiusi, preservando-

ANDATA



RITORNO



Un vino così straordinario
il Brunello, prodotto
a Montalcino, sui dolci colli
del Senese, festeggia
le bottiglie «centenarie»

A PAGINA 18

VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

E Rudi il rosso incendiò Berlino

PAOLA VITI

Il '68 a Berlino comincia con una protesta davanti al teatro lirico di Bismarkstrasse dove lo studente Ohnesorg viene ucciso

Il '68 a Berlino Ovest è esploso in realtà nel '67. L'irruzione della rivolta studentesca, il suo uscire allo scoperto ha un inizio ben preciso: il 2 giugno 1967, data che segna l'avvio di un movimento che cambierà la fisionomia della democrazia tedesca del dopoguerra. Quel giorno lo Scia di Persia si reca in visita ufficiale a Berlino Ovest. Viene organizzata una protesta davanti alla Deutsche Oper, il teatro lirico nella Bismarkstrasse, dove lo Scia e sua moglie ascoltano i brani del «Flauto magico».

Sebbene la manifestazione fosse regolarmente autorizzata, la polizia attacca i dimostranti e li disperde in modo violento. Nel tumulto lo studente Benno Ohnesorg viene ucciso dall'agente Kurras. Il trasporto della sua bara da Berlino ad Hannover si trasforma in un corteo politico.

Il 2 giugno era venuta alla luce una rivolta che si era già preannunciata nei circoli accademici e nelle aule dell'Università. A capeggiarla era l'Sds (Sozialistischer deutsche studentenbund), la lega degli studenti socialisti tedeschi che portava la stessa sigla del famoso gruppo «Students for a Democratic Society», l'associazione leader del movimento studentesco americano. Il suo organo teorico era la rivista «Die neue Kritik» e la sua sede berlinese si trovava nella Kurfürsterdamm (Kudamm), la via dei principi, il «salotto buono» della città. Al n. 140, in un palazzo semidiroccato, al secondo piano, oltre agli uffici dell'organizzazione vi avevano trovato dimora anche alcuni dei leader. Qui si riuniva, al vertice del movimento, la guida stava Rudi Dutschke, il capo indiscusso della protesta antiautoritaria berlinese, morto nel 1979.

Le sue parole risuonavano nell'Audimax (Auditorium Maximum) della Freie Universität, l'Università libera di Berlino Ovest, fondata nel 1948, in un clima di guerra fredda, dagli Stati Uniti a Dahlem, nel settore americano all'estremo ovest della città.

Altro polo della contestazione era la Tu (Technische Universität), il Politecnico, collocato in posizione più centrale, nella strada del 17 giugno. Fu nel suo Audimax che il 17/18 febbraio 1968 ebbe luogo il grande Congresso internazionale contro la guerra nel Vietnam organizzato dalla Sds. Cinquemila partecipanti provenienti da tutta Europa si accalcarono sotto lo slogan «Per la vittoria della rivoluzione vietnamita». Dall'Italia arrivarono il Psiup e Feltrinelli.

A conclusione del congresso circa dodicimila persone sfilarono per le vie del centro in un mare di bandiere rosse. Una visione decisamente insopportabile per una città che pensava di essere ormai al sicuro dal «pericolo rosso» e se lo ritrovava invece proprio sulla Kudamm, degradata da oggetto da mostrare ai turisti a teatro della rivolta. Qui e nelle strade adiacenti avevano anche sede i numerosi punti di aggregazione. Non lontano dal palazzo della Sds c'erano sia l'Infi (agenzia di informazione sul Terzo mondo) con la sua biblioteca regalata da Feltrinelli, sia il Republikanischer Club, nella Wielandstrasse, che raggruppava giovani socialdemocratici e liberali in dissenso con i loro partiti. E dato che avevano attrezzato la loro sede con un bar dove si poteva bere, mangiare e leggere i giornali, veniva frequentata volentieri anche dagli Sds. Questi usavano altrimenti bere birra nelle due Kneipen «Grotte» e «Schotten» nella vicina Schüttenstrasse.

Poco distanti c'erano anche le Comuni nelle quali abitavano i più importanti esponenti del movimento. La «Kaiser» nella Kaiser Friedrichstrasse 54, tra i cui abitanti figurava Fritz Teufel. Proiettata verso l'esterno era stata protagonista anche di azioni spettacolari tra cui l'«attentato al pudding» nell'aprile 1967 contro



Pera

Disegno di Giulio Peranzoni

Un edificio diroccato di Kurfürsterdamm diventa ufficio e culla del movimento. In febbraio sfilò in centro una marea rossa

Il vicepresidente americano Humphrey. La Kommune 2, alla quale apparteneva anche John Raspe, confluì poi nella Raf, aveva un orientamento più introverso e psicoanalitico, dibatteva sull'educazione antiautoritaria dei bambini e mise in piedi uno dei primi Kinderläden (giardino d'infanzia autogestito) che poi si espansero a macchia d'olio negli anni '70.

Ancora nella Wielandstrasse si costituì qualche tempo dopo la Wielandkommune animata da Bommi Baum, dai contorni più anarcoidi. Essa rappresentò uno dei punti di passaggio verso gli Haschbrüthen (i ribelli dell'hashish) e il movimento di guerriglia urbana «Tupamaros West-Berlin». Questi s'incontravano nella zona in un locale dal nome originale, «Das ungeründliche Obdach für Reisende» (l'impermeabile rifugio del viandante) nella Fasanenplatz e organizzavano Smoke-in nel Tiergarten.

La manifestazione del 18 febbraio 1968 accentuò la reazione già isterica della stampa conservatrice, dominò quasi assoluto dell'editore Axel Springer che dalle pagine dei suoi giornali demonizzava gli studenti e in particolare Rudi Dutschke. La destra reagì organizzando a sua volta una dimostrazione il 21 febbraio in piazza John F. Kennedy, davanti alla sede del Senato, sotto lo slogan «Berlino non deve diventare Saigon», si concentrarono migliaia di impiegati molti dei quali portavano cartelli con slogan contro Rudi Dutschke. La campagna di odio e di incitamento alla giustizia privata lanciata dalla stampa di Springer ebbe il suo culmine l'11 aprile 1968, giovedì santo, quando l'imbianchino Bachmann sparò tre colpi di rivoltella contro Rudi Dutschke, sul marciapiede della Kudamm al n. 140.

Il gesto di Bachmann scatenò i «tumulti di Pasqua» che avevano come obiettivo l'assalto al grattacielo di Springer nella Kochstrasse, a ridosso del muro. «Espropriato», Springer aveva più volte proclamato Dutschke adducendo come uno dei principali agenti di manipolazione ideologica delle masse. La notte tra l'11 e il 12 aprile vennero incendiati i furgoni per la consegna dei giornali e si svolse la più violenta manifestazione dopo la fine della repubblica di Weimar. La polizia impedì con la forza l'assalto al grattacielo che si erge ancora oggi, visibile sia da est che da ovest.

E il '68 quando è finito? Forse il 4 novembre, con la battaglia sulla Tegel-weg, davanti al tribunale dove si stava svolgendo il processo contro l'avvocato Horst Mehlner, al quale venne proibito di esercitare la sua professione perché aveva preso parte alla manifestazione contro Springer.

Quali segni sono rimasti a Berlino Ovest di quegli anni di rivolta? Molti luoghi che furono il cuore della protesta non esistono più, dalla sede della Sds al Republikanischer Club, dalle comuni alle Kneipen del movimento. Naturalmente ci sono ancora le due Università con i loro Audimax e l'America Haus nella Hardenbergstrasse, più volte oggetto di incursioni. Tuttora in attività è lo storico teatro Schaubühne, fondato nel '68 e guidato da Peter Stein, trasferitosi adesso dalla periferica Halleches Tor alla centrale Lehnhiner Platz. Anche il «Crisis Theater» ad Hansa Platz, nato negli anni scorsi originariamente come teatro per ragazzi, fa parte ormai dei più rinomati palcoscenici tedeschi. La Kudamm è tornata vetrina del capitalismo, ma ancora oggi è spesso teatro di cortei e tafferugli.

Alcune tracce sono visibili nei pressi della Tu, dove si trovano quelle che furono le prime librerie di sinistra. In particolare «Das Europäische Buch» gestita da comunisti e specializzata in pubblicazioni dei Paesi socialisti e il negozio del Buchladenkollektiv a Savigny Platz, erede della famosa libreria Karin Röhrlein, la prima a vendere libri rivoluzionari.

Berkeley, dagli hippy agli yuppy

CARLO BIZIO

Cos'è successo a Berkeley in questi ultimi vent'anni? Ci sono ancora le tracce di quel movimento studentesco che negli anni Sessanta mise a dura prova l'establishment americano? E quell'aria di libertà, di fare collettivo e di pacifica ribellione, perché non si respira più? Camminando per i viali alberati dell'Università Statale di Berkeley ci si rende subito conto dell'esistenza di un trend di tipo conservatore. Fra i vari club studenteschi, in questo momento il più attivo e numeroso è il «Berkeley College Republican», i giovani repubblicani convintissimi sostenitori del presidente Reagan. Hippie non se ne vedono più in giro, a meno che non si tratti di qualche nostalgico di passaggio in città per un concerto dei Grateful Dead. Se negli anni Sessanta le facoltà più in fermento ed affollate erano quelle umanistiche, filosofia e l'emergente sociologia avanti a tutte, adesso c'è un notevole incremento della più tradizionale facoltà d'ingegneria e soprattutto della «yuppissima» e business administration.

Insomma, Berkeley oggi è di nuovo quell'università «pittoria» e prestigiosa che era stata fin dai primi anni Sessanta, quando la bomba del movimento e della contestazione «antitutto» scoppiava all'interno del campus.

La piccola città di Berkeley (circa 70.000 abitanti) è situata a ridosso delle colline a destra di San Francisco, da cui non dista più di 10

chilometri, dall'altra parte della baia. Berkeley è una città prevalentemente universitaria e turistica; appare con era agli inizi del secolo, piccoli edifici di rozza arenaria indiana, niente grattacieli. Per raggiungere il campus universitario, s'imbocca University Avenue oppure la più famosa Telegraph Avenue, dove il movimento sfilava in numerosissimi cortei e dove c'erano moltissime «co-op houses», abitazioni dove gli studenti vivevano in comunità. Su Telegraph ci sono ancora le librerie Moe's e Eather-or dove si leggevano poesie, si ascoltavano Susan Sontag ed Herbert Marcuse (che insegnava a San Diego ma che veniva spesso a Berkeley) che tenevano discorsi infuocati contro il sistema capitalistico e la guerra in Vietnam. La gente si accalca fra libri e scaffali, mentre una folla premeva fuori della porta cercando d'entrare. Il più delle volte interveniva la polizia e finiva in sassate.

Proseguendo su Telegraph si arriva alla Sather Gate, ingresso principale dell'università di Berkeley. L'università aprì i suoi battenti nei primi anni Venti; parte del sistema universitario della California composto adesso da undici università, Berkeley ha rette d'iscrizione relativamente basse: circa 750 dollari a semestre per i residenti (più del doppio per i non resi-

dent). Ma i suoi criteri di selezione non sempre sono stati democratici: uno dei motivi della contestazione era dovuto anche all'esclusione delle minoranze etniche attuata dall'amministrazione a favore della «borghesia bianca». Nonostante l'Academy advance program, programma nato in risposta ai dislivelli etnici nell'istruzione universitaria della California, la percentuale degli iscritti ha sempre dato ragione alle cosiddette maggioranze.

Ma se si passa la Sather Gate e si entra nell'università un'evidenza salta immediatamente all'occhio: il grande numero di studenti asiatici che circolano per i viali del gigantesco campus. Secondo una recente statistica, sugli attuali 30 mila iscritti, circa 7 mila, ovvero il 25 per cento sono di origine asiatica, una percentuale che non rispecchia quella della popolazione californiana dove gli asiatici non superano il 5 per cento. Questa tendenza, iniziata nei primi anni Ottanta, è in via di incremento. Anche se non lo si vuole ammettere, pare sia dovuta al fatto che in sede d'esame d'ammissione gli asiatici risultino essere i meglio preparati o addirittura i più intelligenti!

Più avanti si arriva nella gloriosa Sproul Pla-

za: qui, sotto alla Sproul Hall, la sede amministrativa, venivano organizzati molti cortei e sfilate di protesta e proprio in Sproul Plaza il 1° ottobre 1964, accadde un episodio che segnò il destino del movimento studentesco, fino allora molto disorganizzato e forse privo di fiducia in se stesso: Jack Winberg, uno studente, venne arrestato davanti ai suoi compagni con l'accusa di aver letto e propagandato versi di contenuto politico. La norma universitaria vietava il discorso politico all'interno del campus. L'auto in cui Winberg venne fatto salire, al centro di Sproul Plaza, fu bloccata dagli studenti rapidamente accorsi. Oratori si alternarono sul tetto dell'auto per urlare la rabbia per una situazione ormai insostenibile. Uno di questi, Mario Savio, studente di architettura di origine italiana, parlò del diritto alla libertà di espressione riscuotendo un grande successo. Winberg, dopo 32 ore di trattativa venne liberato, le autorità furono costrette a liberalizzare la circolazione di testi politici come si trattasse di hashish o marijuana e Savio, insieme ad altri compagni già attivi nel New Left (Nuova Sinistra) creò il «Free speech movement» (movimento per la libertà di parola) che fu poi un

punto di riferimento fondamentale per la protesta. Improvvisamente gli studenti si resero conto della loro forza. Se si chiede adesso ad uno studente se sa cosa sia il FSM dice: «Boh, so solo che aveva a che fare con un tipo che si chiamava Mario».

Gli enormi edifici delle varie facoltà, tutti di un marrone chiaro di gusto neoclassico, sono seminato dai grandi platani che ombreggiano i lunghi viali. Le aule a emiciclo ricordano quelle delle più antiche università europee. Berkeley ha una tradizione da rispettare e lo fa con la più evidente imitazione. Se si prosegue ad est, verso la collina, si arriva agli edifici del Rotc (Reserve officer training corp), il dipartimento militare del campus, dove confluivano moltissime manifestazioni contro la presenza militare. Anche qui sassate a non finire. Più avanti c'è il museo, sede di mostre itineranti di arte figurativa; allora le avanguardie erano di casa.

Con la repressione attuata nel '69 dell'allora governatore della California Ronald Reagan, con l'avvento alla presidenza del paternalistico e autoritario Nixon e soprattutto con la fine della guerra in Vietnam, il fermento ribelle, libertario e pacifista di Berkeley andò ristagnando. Ora i suoi leader, Abbie Hoffman,

I POMPELMI KILLER

Il balletto degli esami chimici ha creato confusione e panico tra la gente
I commercianti denunciano: «Per noi sarà un tracollo»

Grande paura in tutti i mercati



Consegna dei pompelmi in un banco cittadino e sopra il frutto tagliato per le analisi al laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità

Paura e allarme per il «pompelmo blu». Non vogliono una seconda Cernobyl, dicono i romani, che in mezza giornata hanno bandito l'aspro frutto esotico da ogni tavola. È stata una rinuncia immediata, che ha spazzato via tante incertezze e confusione di voci ufficiali e ufficiose. Intanto l'ordine di sequestrare tutti gli agrumi ha provocato un tracollo nel mercato. I negozianti restituiscono la merce.

GRAZIA LEONARDI

Come quella di Cernobyl. La grande paura di cibi contaminati è riscoppiata. Questa volta però è arrivata subito, è stata più rapida. Sono bastati i sei «pompelmi blu» tra i diciotto sequestrati sugli scaffali del supermercato Somet di via Donati, a Casalbruciato, e la morte di qualche topolino, cavia di esperimenti di laboratorio, quelli del Lip (Laboratorio di Igiene e profilassi). Sono bastati e in mezza giornata hanno spazzato via conferme e smentite, la gran confusione di voci ufficiali e ufficiose, di attentati alla salute pubblica. Roma non ha aspettato che si chiarisse il mistero, lo spettro di una morte per avvelenamento è entrato in ogni casa. E in un batter d'occhio ha deciso: via i pompelmi da ogni tavola, dai banchi, dalle bancarelle, dai box dei mercati generali, dai magazzini all'ingrosso, al bando le vitaminiche spremute.

I sequestri e gli allarmi sono diventati effettivi in ogni angolo. Nessuno, ieri, in città, ha provato a cercarli, magari con un po' di sbruffoneria. Per i romani gli aspri frutti col marchio Jaffa, quelli rosati e rossi del sud degli Stati e della Florida, e quelli bianchi di Cipro sono tutti fuoriusciti.



L'editto di Violenzio Ziantoni, assessore regionale alla Sanità, che ne ha ordinato il sequestro di centinaia di quintali, ha funzionato meglio e più in fretta della nube di Cernobyl, due anni fa. La memoria dei romani ha retto al tempo e quell'ordinanza di sequestro ha scatenato un terremoto. Tra la gente spavento e allarme, sul mercato un tracollo, i miei clienti - dice Carlo Zapponi, banco n. 26 al mercato di piazza Gimma - non li hanno chiesti. Io, quei dieci pacchetti che avevo, li ho buttati. Ma sono stato bombardato di domande sulle arance, sui limoni, da dove vengono. La gente s'informa se sono israeliani, ha paura.

Banditi dai banchi di tutti i mercati romani, i pompelmi però sono il fatto del giorno. A piazza Vittorio, come dappertutto naturalmente, non ce n'era neanche l'ombra. L'ultimo superstiti di una guerra persa in poche ore, un frutto malconcio, schiacciato sull'asfalto dalle ruote dei carretti. I banchisti di piazza dell'Unità, il mercato a Cola di Rienzo, hanno deciso di rimandarli al mittente. «Ne avevo solo dieci chili» - dice Fortunato Longino - ma li rispedirò al fornitore. La gente è spaventata, vuole essere certa che non vendiamo una seconda Cernobyl. Risale lungo la catena di distribuzione la sindrome del «pompelmo blu» non ha risparmiato nessuno. Nella terra dei grossisti privati, nei grandi magazzini lungo il raccordo anulare, sulla Pontina, all'Eur, il sisma del sequestro ha toccato l'ultimo grado della scala Mercalli. I pompelmi sono a quota zero, merce da buttare se va bene, da riscattare al dettaglio in molti casi. Alla «Chiquita», la compagnia italiana sussidiaria della Ubc statunitense, con sede in piazzale Sturzo, ci danni - dicono - sono ingentissimi. Spiega Franco Cortesi, presidente della «Chiquita Italia», che ci sono quintali di pompelmi nei magazzini, sono le scorte. Ma altre tonnellate sono in viaggio dalla Florida all'Italia. «È ora i grossisti di tutta Roma si rifiutano di ricevere altra merce. Ci corrispondono per quella già acquistata, non la pagheranno. Mentre arriva lo stop ai carichi viaggiati, come se fosse possibile fermarli a mezz'aria». È furioso Franco Cortesi. Spara su «questo provvedimento scellerato» e insinua: «O gli uomini di governo sono un bel po' superficiali, oppure questa è una manovra velatamente protezionista per gli agrumicoltori italiani». E difende i suoi frutti che non sono «israeliani». Ma questo poco importa tant'è che in i carabinieri del Nas sono arrivati ovunque.

Giunta Il Comune costruirà tre scuole

Saranno costruite due nuove scuole elementari e una media; altre verranno ristrutturate. L'ha deciso ieri mattina la giunta che ha approvato, su proposta dell'assessore Giubilo, una serie di delibere per appaltare i lavori. In particolare le delibere riguardano la costruzione dell'elementare di Acilia (20 aule) e di quella di via di Grottaferrata (25 aule). Una media sarà realizzata invece a Vigna Murata (30 aule). Poi la giunta ha deciso di ristrutturare ed adeguare due scuole di Acilia, una elementare, la «Calderni» e una media, la «Tucidemi» nonché una elementare di Ostia, la «Stella Polare». Oltre a queste delibere, la giunta ha approvato i lavori di adeguamento della rete viaria e fognaria a Casalotti e Boccea.

Protesta Bloccata via Ripetta

Vogliono la parificazione dell'Accademia di Belle Arti ad una facoltà universitaria e la rifondazione dell'ordine degli studi nel contesto universitario, e per protesta ieri hanno bloccato per mezza mattina il traffico in via Ripetta. Sono studenti e docenti dell'Accademia, hanno fatto muro con uno striscione largo quanto la strada con su scritto «Una riforma improrogabile» e hanno distribuito volantini ai passanti e agli automobilisti imbottigliati. Se le loro richieste non saranno accolte dal ministero minacciano blocco del traffico, boicottaggio di tutte le manifestazioni culturali, blocco degli scrutini e degli esami e sciopero dei docenti.

L'assessore Palombi riapre le maglie stabilendo nuovi criteri

Pioggia di nuovi permessi sarà più facile entrare nel centro

Pioggia di nuovi permessi di ingresso e sosta nei quattro settori del centro storico. Oltre a sanare alcune situazioni di palese ingiustizia, l'assessore Palombi riapre le maglie stabilendo nuovi criteri assai meno restrittivi dei precedenti. Da lunedì entrerà in centro solo chi ha i nuovi permessi, ma la I Circoscrizione ne ha consegnato finora sì e no un quarto, e i vigili non hanno avuto disposizioni.

PIETRO STRAMBA-BADALIA

I residenti nei quattro settori del centro storico saranno certamente contenti, agli altri cittadini, probabilmente, un po' meno. La I Circoscrizione e l'assessore Palombi hanno infatti deciso di allargare le maglie dei criteri di concessione dei permessi di circolazione e sosta delle auto dei residenti. Con una «memoria» fatta approvare ieri dalla giunta, l'assessore al Traffico ha infatti fissato una serie di requisiti che ampliano notevolmente quelli, in parte di dubbia interpretazione e in parte decisamente punitivi nei confronti di alcune categorie, stabiliti tre mesi fa.

In pratica, potranno posteggiare (spazio permettendo) l'auto sotto casa, oltre ai residenti proprietari o titolari di contratto d'affitto, anche i coabitanti «purché legati al residente titolare o proprietario da un rapporto di convivenza, affinità, coniugio» chi ha un contratto di affitto non soggetto all'obbligo di registrazione; i parenti di primo grado di titolari di contratto che non compaiono sullo stato di famiglia; gli eredi di coniuge o parente di primo grado; i titolari di contratto per attività alberghiera; i residenti in albergo, o per successione testamentaria o per motivi di lavoro o di studio; gli sfrattati; i residenti in contratto di locazione che risale a epoca remota e non prevede la clausola del tacito rinnovo; amici o ospiti fissi di titolari di contratto, domestici domiciliati nel centro storico. Per gran parte delle categorie è necessario che la residenza in centro sia iniziata, in modo documentabile, prima dell'11 novembre 1987. Un periodo un po' troppo breve, a dire la verità. In tutti i casi, la documentazione e le eventuali dichiarazioni degli aspiranti al permesso saranno controllate dai vigili urbani.

Accanto al ristabilimento di un criterio di equità - per esempio nei confronti dei conviventi, prima ingiustamente esclusi - sembra dunque che si tenda a far rientrare nella finestra quella «manica larga» nella concessione dei permessi che non più di sei mesi fa era stata (a parole) calciata dalla porta. L'assessore Palombi, da parte sua, si affrettava a mettere le mani avanti affermando che in fondo si tratta solo di «poche centinaia di casi», mentre nel complesso il numero dei permessi risulterà «notevolmente ridotto» rispetto al passato. Resta comunque il fatto che, di rinvio in rinvio, in centro continuano a entrare centinaia di auto con permessi «d'annata».

Ora Palombi assicura che, a partire da lunedì prossimo, saranno validi solo i nuovi permessi, e che da parte sua l'assessore ne ha completata la distribuzione «a parte politici e giornalisti, che abbiamo lasciato per ultimi». Ma alla I Circoscrizione al 30 marzo ne risultavano consegnati solo 1800 su 8000, con un altro migliaio di pratiche in istruttoria. E i vigili, da parte loro, non hanno finora ricevuto alcuna disposizione in proposito. C'è insomma il rischio concreto che lunedì ai varchi del centro la situazione si faccia incandescente.

Trent'anni, non l'ergastolo, per l'omicidio delle tabacche di Grottaferrata

«Non uccisero per crudeltà»

Trent'anni: è la condanna inflitta dalla Corte d'assise a Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni. All'alba del 20 agosto 1986 accoltellarono e soffocarono Elsa Fortini e la figlia Daniela Raparelli, tabacche di Grottaferrata, per rapinarle poco più d'un milione e qualche gioiello. I giudici hanno però escluso l'aggravante della «crudeltà» e dei «futili motivi» non accogliendo la richiesta di ergastolo fatta dal pm.

ANTONIO CIPRIANI

Passeranno trent'anni in carcere gli assassini delle due tabacche, madre e figlia, di Grottaferrata. Non ci rimarranno tutta la vita, come aveva chiesto nella sua requisitoria il pm Vincenzo Rosselli, perché la Corte, presieduta da Serafino Marchetti, ha escluso che in quell'alba tragica dell'agosto di due anni fa, uccisero per «crudeltà» e «futili motivi».

Ma si è conclusa solo la prima parte della storia giudiziaria legata al drammatico episodio che sconvolse la quiete estiva di Squarciarelli, piccolo borgo poco sopra Grottaferrata. Il secondo round, in sede civile, riguarda l'eredità lasciata dalle due donne, valutata un miliardo di lire, un giudice dovrà stabilire chi, tra madre e figlia, morì per prima e chi sarà dunque ad ereditare il patrimonio.

La casa accadde all'alba del 20 agosto 1986? Furono 50 minuti di orrore. Elsa Fortini, 67 anni, uscita alle cinque e mezzo per aprire il bar-tabaccheria, si trovò davanti due uomini con il volto camuffato. Erano Giampaolo Sarno, un tossicodipendente che lavorava come netturbino al Comune dei fatti avevano ambedue 26 anni. Loro conoscevano bene la donna, erano sicuri - l'hanno ribadito nel dibattimento - che di fronte alla minaccia di un coltello, non avrebbe reagito. Le saltarono addosso e la trascinarono sulla ghiaia fino al cassotto utilizzato per gli attrezzi.

L'assessore «combinaguai»

L'assessore ai servizi sociali, Corrado Bernardo, si rimangia lo sfratto, da lui stesso firmato, per i sei ragazzi handicappati ospitati nella comunità alloggio di via del Casaleto. Bernardo si disciò facendo ricadere tutta la responsabilità sulle spalle del direttore dell'VIII ripartizione, che avrebbe agito senza la sua autorizzazione.

MAURIZIO FORTUNA

Regione di due mesi fa. Adesso il dietro front. Dopo cavillose precisazioni e la difesa a spada tratta della sua impopolare campagna di sfratti Bernardo mette le mani avanti. Il direttore della ripartizione, dott. Autorino, avrebbe fatto tutto da solo, anzi avrebbe addirittura dato a Bernardo informazioni sbagliate. Dopo il tragico il ridicolo, dopo le accuse le scuse e la figura del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro tocca al direttore. Dopo aver sospeso il provvedimento, infatti, Bernardo ha scritto una dura lettera al direttore della ripartizione chiedendogli di spiegare per iscritto varie questioni, fra le quali i motivi giuridici amministrativi ed umani alla base del trasferimento; quali cambiamenti siano intervenuti dall'82 ad oggi per determinare il differente atteggiamento del Comune; se esiste un contratto particolare fra Comune di Roma ed Esercito della salvezza per l'assistenza a soggetti inabili; in base a quali relazioni giuridiche o mediche si è stabilito che i sei ragazzi handicappati non avevano diritto all'assistenza diretta e inoltre il perché sia stato adottato un provvedimento così grave senza autorizzazione. Tutte domande giuste e sacrosante, ma è sicuro Bernardo che tocchi al direttore dare una risposta e non all'assessore in prima persona?

Le opposizioni, comunisti in testa, avevano preannunciato una dura battaglia su tutta la vicenda. Sono bastate le minacce per spaventare l'assessore, dal quale a questo punto ci si aspetta la revoca degli ordini di sfratto anche per le Usl e le circoscrizioni colpite dal provvedimento. Tanto qualcuno su cui scaricare le proprie colpe si trova sempre.

Giunta De Bartolo: dimissioni ritirate

Gente che va, gente che viene. Mentre la delegazione socialista abbandona la maggioranza che sostiene Signorello, l'assessore repubblicano Mario De Bartolo ritira le sue dimissioni e rientra in giunta. Se n'era andato l'undici marzo scorso, in feroce polemica con una decisione del consiglio regionale che aveva votato all'unanimità una proposta del Pci: si mantenevano nella capitale venti dipartimenti di salute mentale, nonostante la riduzione delle Usl cittadine da venti a dodici. «Nessuno mi ha avvertito», tuonò De Bartolo, «è una scelta incoerente e senza giustificazione alcuna, me ne vado, le mie dimissioni sono irrevocabili». Trovò piena solidarietà nel sindaco, iniziò una battaglia tra pentapartiti, quello capitolino e quello regionale, con l'assessore democristiano alla Sanità Violenzio Ziantoni a fare da bersaglio. Per i repubblicani è una questione pregiudiziale, il pentapartito regionale capitolino e la marcia indietro. «Ho avuto incontri con l'assessore Ziantoni con il quale abbiamo messo a punto una modifica della legge», scrive De Bartolo al sindaco nella sua lettera di revoca delle dimissioni. «Vengono accolte tutte le richieste comunali sul numero e la qualità dei servizi sanitari e amministrativi, compresi i dipartimenti di salute mentale. Inoltre il commissario di governo non ha approvato la legge regionale che dette origine alle mie dimissioni». Il sindaco, nel corso della riunione della giunta di ieri, confermandosi «inossidabile» ha ringraziato De Bartolo per il proficuo lavoro svolto e per quello che continuerà a svolgere. Per un Signorello a orologeria non c'è male.



Bettino Craxi



Paris Dell'Unto

Vertice dei big del Psi a via del Corso: il segretario nazionale «prende atto» dell'addio a Nicola Signorello ma sconsiglia il cambio di maggioranza

Via libera alla crisi Ma Craxi frena i socialisti

Craxi dà il via libera alla crisi ma sconsiglia i suoi dal tentare la strada di una giunta di sinistra. È il risultato del vertice tra i big del garofano che si è tenuto in via del Corso. Giusy La Ganga, responsabile per gli enti locali, ha dichiarato: «Non sono in discussione tanto gli schieramenti politici quanto piuttosto la capacità di operare in modo efficiente». Ma sul futuro del Campidoglio ora c'è grande incertezza.

propenso a cambiare a sinistra.

Bettino Craxi ha ripetuto che «il problema di Roma esorbita dall'ambito locale». Sembra che il gran capo dei socialisti non fosse nemmeno tanto convinto della necessità di una crisi: alla fine però «ha preso atto» che tutto il partito romano non era più disposto a sopportare Signorello. Per il

futuro ha invitato i suoi a trovare una soluzione «stabile ed efficiente».

In serata Giusy La Ganga ha aggiunto con un comunicato: «Non sono in discussione tanto gli schieramenti politici quanto piuttosto la capacità di operare in modo più efficiente al servizio della città. Troppi rinvii, troppe incertezze hanno minato la compattezza

della giunta e l'efficacia del governo sulle scelte di Roma capitale. Di questo ci si deve preoccupare finché si è in tempo per evitare che la legislatura si concluda con un fallimento».

È l'addio definitivo all'ipotesi di una maggioranza senza la Dc? I dell'untiani, che hanno portato a casa l'avviso alla crisi da parte di Craxi, non sono convinti che debba esse-

re messa da parte.

Ma cosa significa «giunta efficiente»? È un pentapartito corretto dal sindaco Pci? I socialisti rinviano tutto al dibattito in consiglio comunale che dovrebbe svolgersi la prossima settimana. Domani il loro direttivo renderà ufficiale la decisione di uscire dalla giunta e poi si vedrà: «Cercheremo le convergenze in consiglio», spiega Raffaele Rotiroi. L'abbandono ufficiale di Signorello non è piaciuto alla Democrazia Cristiana che chiederà un incontro a Ciriaco De Mita.

«Questa decisione ci pone una seria riflessione», dice il coordinatore Francesco D'Onofrio - non dobbiamo però dare risposte emotive e automatiche. Naturalmente il coordinatore si riferisce alla minaccia di crisi automatica anche alla Regione dove c'è un presidente socialista. È certo però che, se si apre la partita del sindaco in Campidoglio, i democristiani rivendicheranno la guida della Pisana.

Dal Pri è arrivata invece un'altra prova di affetto nei confronti del pentapartito. «È un errore parlare di mutamento del quadro politico capitolino solo per il gusto di cambiare schieramento», ha detto il segretario Saverio Collura. Non esistono basi programmatiche nuove per formare una maggioranza diversa».

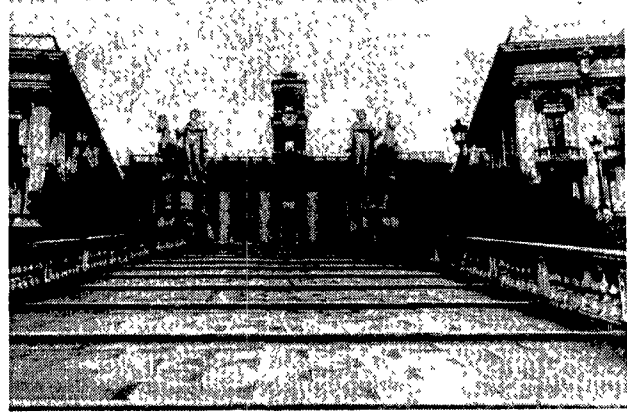
Palazzaccio In tre anni i lavori finiranno

Topi, tremate. Entro tre anni dovrebbero terminare gli infiniti lavori di ristrutturazione del «palazzaccio» di piazza Cavour, i cui frequentatori potrebbero tornare così ad essere giudici ed avvocati al posto degli attuali (quasi) incontrastati padroni, i ratti. Tre anni, almeno, è il termine massimo per i lavori fissato dalla speciale commissione per la sistemazione e la manutenzione del palazzo di giustizia, che per riuscirci ha stabilito di indire un unico appalto conclusivo per tutti i lavori che restano da completare per la ristrutturazione dell'edificio monumentale.

Nell'imminente quanto brutto palazzo del primo Novocento non ritorneranno, comunque, uffici della Procura della Repubblica o della Procura; vi avranno sede, invece, la Corte suprema, la Procura generale della Cassazione e il Tribunale superiore delle acque pubbliche. E non mancando lo spazio, vi saranno sistemati anche uffici di organi rappresentativi dei magistrati e degli avvocati, nonché la biblioteca centrale giuridica del ministero di Grazia e Giustizia attualmente alloggiata alla meglio nei locali del dicastero in via Arenula.

Via Cesena «Fermate quel parcheggio»

I cittadini sono scesi in piazza, ancora una volta, per chiedere la sospensione dei lavori del parcheggio di Ps in via Cesena. In duecento, ieri pomeriggio, hanno sollecitato tutti gli enti preposti, Comune, ministero degli Interni, ministero dei Lavori pubblici, ad interrompere, ciascuno per quanto di competenza, i lavori. Alla manifestazione cui hanno dato il loro appoggio tutte le forze politiche sono intervenuti anche l'assessore all'Ambiente della Provincia di Roma Athos De Luca, il deputato verde Annamaria Proccacci e il consigliere comunale Caterina Nenni. Tutti gli intervenuti hanno sottolineato la necessità che il «flamigerato» articolo 81 venga soppresso o quantomeno modificato, per impedire altri scempi dell'ambiente. Ma in via Cesena è in gioco anche l'incolumità dei cittadini che abitano nei palazzi circostanti. Tutta la zona è infatti dissestata dal punto di vista idrogeologico, per la presenza di un torrente sotterraneo e per il tunnel della metropolitana. Molti palazzi sono lesionati, alcuni addirittura evacuati. Gli abitanti hanno paura e temono che i lavori per il parcheggio della polizia arrechino danni tali da compromettere definitivamente un già carente equilibrio. Ci sono stati numerosi picchietaggi, ma i lavori, seppure a rilento, continuano. «Siamo seriamente preoccupati», ha detto Fausto Quintavalle, del coordinamento dei cittadini - il prefetto ci aveva assicurato la sospensione cautelativa dei lavori, ma finora non è successo nulla. Intanto è stata insediata dal Comune una commissione per indagini idrogeologiche che dovrebbe dare risposte definitive sulla pericolosità dei lavori. Se non ci saranno sicurezze in merito da lunedì riprenderanno i picchiettaggi al cantiere



La scalinata del Campidoglio

Dirizzatore La perizia entro 60 giorni

Sessanta giorni. È il termine entro il quale i due periti nominati ieri dal Tribunale dei minori, dovranno consegnare la nuova perizia psichiatrica su Adalgiso Scioni, il ragazzo che il 23 dicembre dell'87 dirottò su Roma un Boeing 737 che volava sulla linea Amsterdam-Milano. I periti, Mauro Meleddu e Antonio Cauili, dovranno stabilire se il baby-dirizzatore era in condizione di intendere e volere. La prima perizia aveva stabilito l'«incapacità» di Scioni, ma secondo il presidente Cappuccino, era stata effettuata quando il ragazzo era ancora sotto shock. Ora i due nuovi periti dovranno stabilire, alla luce delle valutazioni sulla situazione personale e familiare del ragazzo, se ci sia stato qualche fattore esterno che l'abbia influenzato al momento del dirottamento. La sentenza è dunque rimandata all'autunno prossimo.

Il Pci: «Convocare subito il consiglio»

La crisi non si risolve con accordi di corridoio. Un programma per Roma che veda insieme la sinistra, gli ambientalisti e i laici

ROBERTO GRESSI

«C'è un solo posto dove discutere, confrontarsi, costruire alleanze per dare a Roma un nuovo governo è il Campidoglio». I comunisti, insieme ai verdi, a Dp, alla Sinistra indipendente, hanno raccolto le firme necessarie per chiedere a norma di regolamento la convocazione del consiglio comunale. «C'è un ordine del giorno pendente che chiede le dimissioni del sindaco rinviato a giudizio dalla magistratura per falso ideologico», ha detto Franca Frisco, capogruppo del Pci in Campidoglio, durante una conferenza stampa - e c'è una crisi in atto, nata dal rifiuto del Psi di votare la solidarietà al sindaco e di respingere l'ordine del giorno delle opposizio-

ni. Tutti temi che devono essere affrontati in consiglio, lo impone il rispetto delle istituzioni e l'attualità politica». Per i comunisti c'è una crisi evidente, provata, del pentapartito. È crisi di idee, di programmi, di schieramenti. «Non si rassicurano i cocci con accordi di potere conclusi fuori delle stanze del consiglio», ha detto Franca Frisco - «Abbiamo dato valore e credito alle critiche del Psi perché l'insoddisfazione questa volta non derivava dalla voglia di giocare al rialzo, ma da una seria critica politica. Siamo preoccupati per patteggiamenti di piccolo cabotaggio che non risolverebbero nulla».

Cosa vuole discutere il Pci in Campidoglio? Un programma per Roma di qui al 1990, grandi questioni ed emergenze sulle quali cercare una convergenza, per dar vita ad una nuova maggioranza, delle forze di sinistra, ambientaliste e laiche. Al centro gli interventi per Roma Capitale e il «viva» allo Sdo, i mondiali del '90. Grandi questioni urbanistiche, che coinvolgono moltissimi soggetti economici, che possono essere occasione positiva per la città solo con una guida forte, intelligente del Campidoglio. Poi il problema del funzionamento delle istituzioni (era uno dei punti del programma di Signorello, non è mai stata nemmeno formata la commissione che doveva discuterne), il progetto Fori e il parco archeologico, i servizi sociali e culturali, i problemi del risanamento della periferia e del centro storico, la casa (persa dalla giunta 250 miliardi del fondo Cer per il risanamento perché non è stata fatta la richiesta) «I fatti dicono che la Dc ha fallito», ha detto Lionello Cosentino, della segreteria della federazione romana del Pci - il crollo del livello degli investimenti parla da sé. A metà maggio faremo la nostra conferenza cittadina, sarà la sede per lanciare le nostre idee per Roma, dal

problema degli appalti a quello della mobilità, alle cose da fare subito. C'è la possibilità di costruire una maggioranza solida di segno diverso in Campidoglio? Dipende da un confronto serio sui programmi, con le forze della sinistra, ambientaliste e laiche, compresi i repubblicani.

«Le divergenze con i programmi della Dc sono evidenti», ha detto Walter Tocci - Signorello ha bloccato il progetto Fori, favorito il trasporto privato, criticato la sinistra che aveva esagerato con la periferia, ed oggi scoppiano sempre più gravi i problemi delle borgate, i nomadi, la grande periferia urbana povera di servizi».

Continua la fuga di iscritti dal Psdi

Fuga dal Psdi, a frotte gli iscritti cambiano partito. Nel Lazio gli ultimi casi riguardano i sindaci di Marino e di Marino Equo (Subiaco), assessori di Palombara, Santa Marinella, Velletri e Guidonia. Ma il colpo del ko può venire dal «Movimento per l'unità socialista», fondato da Oscar Tortosa. Per ora vuole restare nel Psdi, ma mira alla riunificazione delle forze socialiste. Al momento dell'addio si porterebbe dietro la metà dei socialdemocratici romani. A metterci una pezza prova l'assessore regionale Lamberto Mancini, promotore di una «convention» per frenare l'emorragia di iscritti e rilanciare il Psdi.

Oggi comincia il congresso di Dp

Democrazia proletaria si presenta al suo sesto congresso provinciale che si terrà da oggi fino al primo maggio, con un bilancio che vede aumentati gli iscritti, rispetto al 1986, di 250 unità (ora sono 460) e che ha il confronto del sostanziale aumento elettorale che l'ha portata a raggiungere, nella capitale, il 2,3 per cento. Con questa «dote» e con le battaglie sociali fatte a Fiumicino, fra i lavoratori della scuola, la sanità e l'ambiente, Dp - ha detto ieri mattina, in una conferenza stampa di presentazione, il segretario della federazione Maurizio Fabbrì, che sarà certamente riconfermato - dimostra quanto valeva ne fosse ancora bisogno che questo partito è tutto dentro, e a pieno titolo, al sociale».

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

TVcolor SIEMENS LA NUOVA TECNICA DIGITALE via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione DITTA MAZZARELLA V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 - Tel. 31.99.16 28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000 25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000 TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA' SEZIONE DI TORRE SPACCATA OGGI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA I soci della "Cooperativa soci de l'Unità" sono convocati oggi alle ore 18 presso la Sezione intervverrà l'On. Alessandro Carri vice presidente della Cooperativa.

SPORT NEL LAZIO Analisi e proposte Incontro Dibattito Roma - Lunedì 2 maggio 1988 Sala Rotonda Palazzina A Via Cristoforo Colombo, 212 PROGRAMMA DEI LAVORI ore 16,00 Introducono Ada Scacchi consigliere regionale Esterino Montino segretario regionale Pci ore 16,30 Dibattito ore 18,30 Conclusioni Nedo Canetti direttore sport Presiede Pasqualina napoletano capogruppo Pci consiglio regionale Comitato regionale del Lazio Gruppo consiliare regionale

**QUARTIERI
SENZA DIRITTI**

PRIMA PORTA

Né paese né periferia la borgata sulla Flaminia costruita nel dopoguerra continua ad essere isolata dalla capitale. I giovani desiderano solo andare a tuffarsi nella «vera» città, gli anziani ricordano le speranze dei primi tempi.

Un'immagine di Prima Porta, la borgata sulla Flaminia nata nel dopoguerra in maniera completamente abusiva e «risanata» con il condomino. Dista solo pochi chilometri dalla capitale ma è come vivesse su un altro pianeta.



LA SCHEDA

Il quartiere. Si estende tra via Tiberina, via Flaminia, la Sacrofanese, via della Giustiniana e la Cassia. Confina con Sacrofano e con Formello. Fa parte della ventesima circoscrizione.

I palazzi. Tutte casette abusive, costruite per «necessità», prevalentemente nel dopoguerra, oggi sanate con il condono dell'85, tranne quelle venute su negli ultimi anni nelle zone non perimetrata. A questi insediamenti si aggiungono i palazzi Iseur costruiti dal Comune per gli abitanti dei borghetti demoliti e quelli Iacp, in cortina rossa edificati nel '78.

Gli abitanti. Sono circa 20.000, prevalentemente ceti medio-bassi, artigiani, muratori, marmisti, idraulici, operai, impiegati. Molte donne vanno a servizio nelle famiglie ricche di corso Francia o Vigna Clara, le ragazze fanno le commesse nei negozi del centro. Diffusa la presenza di anziani con il minimo di pensione.

Densità di popolazione. Su circa 100 ettari, molti dei quali ancora aperta campagna, sono dislocate 20.000 persone: 1 abitante per 50 metri quadri.

I trasporti. La zona è servita dal treno della Roma Nord, con stazione a Prima Porta, che la collega a piazzale Flaminio, e da quattro linee Atac. Il 203 e il 205 con capolinea a piazza S. Rubra arrivano a piazza Mancini e a piazzale Flaminio, il 304 va verso il cimitero e lo 035 raggiunge il chilometro 7 di valle Murrana.

Mercati. Due volte la settimana, il martedì e il sabato, a piazza S. Rubra arriva la fiera-mercato, con più di 80 banchi di vario genere. Un momento importante per la borgata, ma anche fonte di ulteriori problemi di viabilità.

Le scuole. 1 asilo nido, 3 materne, 3 elementari, 2 medie e 1 istituto tecnico industriale.

Centri sportivi. Una palestra circoscrizionale, un centro sportivo privato, la polisportiva autogestita «Roma 20». Servizi. 1 consultorio familiare; nessun polambulatorio; (quello previsto a via delle Galline Bianche, finito da due anni è completamente abbandonato); nessun ospedale; (il Sant'Andrea, iniziato dieci anni fa, non è ancora funzionante); nessun centro polivalente culturale; 1 biblioteca circoscrizionale; 1 centro anziani.

Farmacie. 2, mai aperte la notte.

Edicole. 2.

Associazioni socio-culturali. 1 centro sociale gestito dalle Acli, con attività prevalentemente rivolte ai bambini; il comitato di quartiere.

Cinema. Nessuno.

Spazi verdi attrezzati. Nessuno.

Vigilanza pubblica. 1 camioncino Ps, mobile, in sosta a periodi alternati in piazza S. Rubra e in piazza Arcisate. I cittadini chiedono una stazione permanente di vigilanza. Sedi di partiti. Pci, Dc.

Chiese. 3, con oratori ed attività per ragazzi.

Sognando il «viaggio» verso Roma



Prima Porta dista pochi chilometri da Roma ma il sogno più grande dei giovani che vi abitano è di «raggiungere» la capitale. Né paese né periferia, Prima Porta nacque nel dopoguerra, borgata costruita pezzo per pezzo la domenica da chi non aveva altro modo per trovare una casa. Le condizioni di vita sono cambiate di poco da allora. Soprattutto gli abitanti restano isolati: il metrò leggero resta un sogno.

ROSSELLA RIPERT

Andare via, raggiungere la città, immergersi nella sua vita, nelle strade illuminate del centro, nelle discoteche e nei cinema affollati. È il sogno più grande di tanti giovani di Prima Porta, né paese né periferia metropolitana, distante «mille miglia» da Roma. La vecchia borgata romana, con le sue casette abusive «della domenica», costruite per necessità soprattutto nel dopoguerra, ora sanate con il condono dell'85, è davvero isolata dalla capitale. Anche perché muoversi da piazza S. Rubra, o dalla «Rotonda» delle case di via delle Galline Bianche, per raggiungere Roma significa, affrontare un viaggio. Un'ora e mezza an-

che due di traffico intenso sulla via Flaminia, con il «tappo» di Labaro da superare, per arrivare per lo meno a piazzale Flaminio. Tempi lunghi e snerwanti di spostamento, anche per chi viaggia su rotaie, con i trenini della Roma Nord che passano di rado, quasi ogni mezz'ora. «Basterebbe ampliare la Flaminia» - dice Vittorio Culliani segretario del Pci di Prima Porta - «e realizzare la metropolitana leggera per spostarsi rapidamente e senza stress». Ma per ora i progetti sono fermi nei cassetti del pentapartito e resta la fatica quotidiana, sostenuta da un esercito di pendolari. Quelli che a Roma ci vanno a lavorare, gli impiegati, gli operai, le

donne che vanno a servizio nelle case di lusso di corso Francia o Vigna Clara, le ragazze che fanno le commesse nei negozi di via del Corso, di via Ottaviano o via Nazionale. E quelli che a Roma guardano come l'unica chance di incontro, di divertimento, di occasioni culturali. Perché nella zona vasta di Prima Porta, tra le vecchie casette, i nuovi insediamenti delle case popolari, la campagna, il Tevere e la marrana, non c'è una piazza, un luogo d'incontro, un «corso», un circolo qualunque. «Prima Porta è una borgata storica» - racconta Vittorio Culliani - «tirata su soprattutto nel dopoguerra sui terreni frazionati dei grandi speculatori fondari, e ha tutte le emergenze delle borgate. La giunta di sinistra ha fatto tantissimo per arginare il degrado di questa estrema periferia. Ha portato le strade, le fogne, la luce. Ha costruito scuole e servizi. Ma quello slancio di risanamento è stato interrotto dall'arrivo del sindaco Signorello. Per Prima Porta tutto si è fermato, e nell'assenza di ogni

intervento, la vita di questa borgata non solo non riesce a fare un salto di qualità ma rischia di tornare indietro. L'antico problema della rete fognaria, insufficiente, purtroppo è ritornato d'attualità. I progetti per affrontare le vecchie e nuove emergenze e quelli per qualificare Prima Porta non mancano. «Questa zona ha un grande valore ambientale ed archeologico» - commenta Giuliano Baiocchi, presidente comunista della ventesima circoscrizione - «e realizzare il Parco Archeologico della Flaminia, quello del Tevere Nord, fino a quello di Villa di Livia significherebbe ridisegnare l'identità urbanistica e culturale dell'intera area». L'assillo di tanti è proprio quello di qualificare la vita della borgata. Per farla diventare una parte ricca, un polo affascinante della città e non una sua appendice insignificante, semplice dormitorio dei suoi tanti pendolari. «Spesso l'unico modo per evadere da questo «vuoto» - dice Rossetta giovane infermiera del Policli-

nico, iscritta alla sezione Pci di Prima Porta - è raggiungere Roma. «Andiamo a Roma», diciamo proprio così. Perché la città è lontana, ma anche perché è un'altra cosa, si respira un'aria diversa da quella paesaggistica che respiriamo qui. Ancora più isolati sono i seimila abitanti delle case «rosse», quelle costruite dallo Iacp per i baraccati di Tiburtino III, Tufello, San Basilio, Montesacro. Da Roma li separa il Grande raccordo anulare, da Prima Porta la marrana e da Labaro una landa desolata, terre incolte dove spuntano qua e là discariche abusive. «Siamo un'isola» - dice Alessio D'Amato giovane segretario della nuova sezione del Pci delle case popolari - «e la solitudine è pesante. Soprattutto per i giovani, sempre in cerca di qualcosa che qui non riescono a trovare». L'eroina ha iniziato a circolare anche qui. Non scorre a fiumi, ma è una presenza ormai visibile. Con il suo corredo immancabile di microcriminalità. «Piccole cose - commenta Domenico Pa-

risi, commissario di Flaminio Nuovo - qualche scippo, qualche furto di autoradio, per comprarsi la «dose». Anche lo spaccio non è organizzato in grande. Spesso sono gli stessi tossicodipendenti ad organizzarlo per ricavare la bustina di eroina. Il melesere dei giovani è comunque grande. E non è sufficiente ad arginare la biblioteca circoscrizionale, con i suoi 10.000 volumi prevalentemente di narrativa. Tant'è che i suoi utenti mensili sono solo 133 con 205 libri chiesti in prestito nel marzo scorso. «In questa borgata, come nelle altre, spesso i giovani non continuano a studiare dopo la terza media - spiega Alessio - o se lo fanno scelgono tutte scuole tecniche. La maggioranza invece comincia subito a cercare lavoro, quasi sempre nero, malpagato. Come le ragazze, che per 300-400 mila lire al mese fanno le commesse al centro. Escono la mattina prestissimo e tornano la sera stanche morte aspettando il sabato sera e la domenica per divertirsi un po'».

«Vorrei una vespa, per correre in città»

Iacp Prima Porta, 648 alloggi, 3542 vani, 80.000 metri quadri. Nelle case rosse di via delle Galline Bianche, Marina è arrivata che aveva diciassette anni insieme alla sua famiglia. Tra piantata di colpo, da Boccea, dove abitava, nei palazzoni popolari edificati nel '78 su un cocuzzolo verde, oltre la «marrana». «Quando sono arrivata qui - racconta Marina che ora ha 25 anni ed è diplomata operatrice turistica - non ho faticato molto a ricostruirmi una rete di amicizie. C'erano tanti ragazzi venuti come me da al-

tre parti della città. Da Tiburtino III, San Basilio, Tufello. Poi con gli anni ognuno ha fatto le sue scelte, e ci siamo trovati separati, soli, ciascuno per fatti suoi. Tutta la rete delle mie amicizie ormai è fuori, a Roma». Ma qui, in quest'isola separata dalla città, dal cuore più antico di Prima Porta, da Labaro, come si vive, come trascorrono le giornate per chi ha 25 anni? «Se non vado a Roma, resto a casa, leggo, sto per conto mio, anche perché qui sembra di vivere davvero in un paese. Ogni passo, ogni gesto diventa ar-

gomento di chiacchiera, viene giudicato dalla gente. E poi qui non c'è proprio nulla da fare. Non esiste un luogo di ritrovo, un «corso» dove andare a fare qualche spesa, passeggiando e guardando le vetrine. Non c'è nemmeno il cinema. Se non ci fosse la «Roma 20», che offre la possibilità a tanti giovani di fare sport, le case rosse Iacp sarebbero proprio «cattedrali nel deserto». I giovani sognano la «vespa» per andare a Roma, per fuggire da un vuoto disperante, almeno il sabato e

la domenica. «Io non voglio affatto fuggire - ribatte Marina - anche perché scappare dai problemi non serve assolutamente a nulla. Questa borgata è afflitta da troppa emergenza: non ci sono mezzi di trasporto rapidi, i servizi sono insufficienti, un'occasione di cultura è un miraggio. Ma se la realtà è questa bisogna cambiarla». È Marina snocciata il suo programma. Tutte iniziative culturali da realizzare con la biblioteca circoscrizionale, soldi per potenziare le attività della palestra autogestita,

la costruzione di un cinema o di una discoteca. «Si potrebbero fare tante cose - continua Marina con i suoi occhi verdi percorsi da un'improvvisa preoccupazione. «Da un'inquietudine profonda - ma non è facile. I giovani, anzi i giovanissimi, pensano ad altro. Ai vestiti di marca, alle scarpe firmate, al gel nei capelli. Sono tutti presi dall'esteriorità, dalla forma, consumano e si consumano nella ricerca del prodotto di grido. Io, anche a quindici anni, a sedici, avevo altri pensieri. Sai

quante volte sono andata a dormire la sera chiedendomi cosa avevo fatto nella giornata, cosa avevo tra le mani per me e per gli altri». Marina racconta di suo fratello più piccolo, 17 anni, dei suoi coetanei, delle loro giornate. «Ho la sensazione che sprechino il loro tempo, mai un attimo raccolti in se stessi, mai incuriositi o scandalizzati dal mondo che li circonda. Ma non ti pare sconcertante che non si ribellino più?». Marina, questi giovanissimi delle case Iacp, non li condanna. Ha un assillo piuttosto: il loro futuro.

In attesa di un autobus che non passa mai. La separazione «fisica» dal centro di Roma è l'aspetto più grave della solitudine di Prima Porta.

«La palestra c'era ma abbiamo dovuto aprirla noi»

«Rassegnarsi non è davvero il loro forte. E così, nel tempo libero, quello rubato a sé, alla famiglia o al riposo dopo una lunga giornata di lavoro - continua Maurizio, un altro dirigente della polisportiva - chi i materiali, chi i soldi. E alla fine, nonostante la completa indifferenza della Circozione, abbiamo aperto i battenti». La «Roma 20» ha 400 iscritti, dai più piccoli ai più grandi, e offre varie attività sportive. La ginnastica in palestra, il karate, la pallavolo, il pugilato. E naturalmente il calcio. «I nostri iscritti non pagano una lira - tiene a precisare il presidente della polisportiva - perché noi facciamo questa attività volontaria per offrire un servizio e non per arricchirci. Tutte le spese, i palloni, le magliette per le sei squadre di calcio, e tutto quello che può servire in un centro polivalente lo compriamo con

il mito del campione, alla «Roma 20» non hanno successo. Nelle nostre squadre di calcio possono giocare tutti, non solo i migliori. Orgogliosi del loro lavoro volontario, sanno bene che per rendere al meglio quella struttura a due piani che occupano con le attività polivalenti, avrebbe bisogno di ben altri finanziamenti. «Trasuda umidità, la caldaia per i riscaldamenti non è mai entrata in funzione e d'inverno è un'impresa resistere al freddo. E poi - dicono i dirigenti della polisportiva - ci sono gli spogliatoi da ristrutturare, i bagni da rifare. La palestra da attrezzare meglio, e il campo da pallone completamente da fare». Quello su cui si allenano i ragazzi della «Roma 20», è un fazzoletto di terra strappato a fatica alla scarpata, con il lavoro volontario dei ragazzini e dei più grandi.

«Da noi l'attività sportiva non è divenuta mai competizione sfrenata. L'assillo del primato,

Il mito del campione, alla «Roma 20» non hanno successo. Nelle nostre squadre di calcio possono giocare tutti, non solo i migliori. Orgogliosi del loro lavoro volontario, sanno bene che per rendere al meglio quella struttura a due piani che occupano con le attività polivalenti, avrebbe bisogno di ben altri finanziamenti. «Trasuda umidità, la caldaia per i riscaldamenti non è mai entrata in funzione e d'inverno è un'impresa resistere al freddo. E poi - dicono i dirigenti della polisportiva - ci sono gli spogliatoi da ristrutturare, i bagni da rifare. La palestra da attrezzare meglio, e il campo da pallone completamente da fare». Quello su cui si allenano i ragazzi della «Roma 20», è un fazzoletto di terra strappato a fatica alla scarpata, con il lavoro volontario dei ragazzini e dei più grandi.



Anche qui come in altre borgate di Roma per praticare lo sport è necessario soprattutto un grande spirito di iniziativa: la palestra per l'allenamento, per esempio, gli abitanti se la sono dovuta aprire da soli, il Comune aveva «dimenticato» di farlo. Tutte le foto di questa pagina sono di Rodrigo Pais

TELEROMA 56

Ore 10 Film-Commedia «Ciao, ciao, bambina»; 13 «Criside de Pedras»...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.30 Tra le vette dell'Himalaia; 15.45 «Armanda»...

N. TELEREGIONE

Ore 8.30 Buongiorno Roma; 16 Redazione; 19 Speciale Tg; 20 Proposte immobiliari...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati...

TELETEVERE

Ore 15 Casa, città, ambiente; 16.30 Roma nel tempo; 20 Romanissimo ballo...

RETE ORO

Ore 11.15 «Wanted dead or alive»; 12.15 «Medusa»; 16.45 Video Clips...

VIDEOINO

Ore 13.50 Calcio: Germania-Svizzera (replica); 16.10 Sport Spettacolo; 18.50: 50.30 Calcio: Argentina-Juventus...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions.

SCELTI PER VOI

FUGA DAL FUTURO: Il titolo italiano è semplicemente cromatico, ma il film merita qualche attenzione...

PROSA

ADONA 80 (Via della Penitente, 33): La divolezza di Carlo Goldoni, con Paola Corazzi e Golia D'Alberti...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Bernardino Gigli, 8): Concerto di Anonni del '900, Scariatti, C.P.E. Bach...

CITTÀ TRASFORMAZIONI

GIOVEDÌ 28 APRILE, ORE 17.30: SU ROMA: le trasformazioni tra proprietà e diritto con WALTER TOCCI del C.C. del Pci

COBRA VERDE

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin intitolato «Il viscido Quindici», il regista tedesco Werner Herzog trae il personaggio di Cobra Verde...

STREGATA DALLA LUNA

Un cast davvero da Oscar (brava Cher, ma ancora più bravi i vecchi Vincent Gardenier e Olimpia Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa) per un filmato dalla confezione abile e accattivante...

IMPERO DEL SOLE

Da un romanzo autobiografico di J. B. Keats, l'idea di un bambino nella seconda guerra mondiale...

PER RAGAZZI

LA CILIGLIA (Via G. Battista Sorio 13): Spettacolo teatrale per la scuola...

JAZZ ROCK

ALXANDERPLATZ (Via Ostia, 9): Concerto con Riccardo Fiesi (piano), Sandro Satta (sax alto), Massimo Moriconi (basso), Massimo D'Agostino, Carlo Amato, Leonardo Casari...

VENERDI' 29 APRILE

ore 21 corteo da P.zza S. Maria Maggiore per le strade di Esquilino

COBRA VERDE

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin intitolato «Il viscido Quindici», il regista tedesco Werner Herzog trae il personaggio di Cobra Verde...

STREGATA DALLA LUNA

Un cast davvero da Oscar (brava Cher, ma ancora più bravi i vecchi Vincent Gardenier e Olimpia Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa) per un filmato dalla confezione abile e accattivante...

IMPERO DEL SOLE

Da un romanzo autobiografico di J. B. Keats, l'idea di un bambino nella seconda guerra mondiale...

PER RAGAZZI

LA CILIGLIA (Via G. Battista Sorio 13): Spettacolo teatrale per la scuola...

JAZZ ROCK

ALXANDERPLATZ (Via Ostia, 9): Concerto con Riccardo Fiesi (piano), Sandro Satta (sax alto), Massimo Moriconi (basso), Massimo D'Agostino, Carlo Amato, Leonardo Casari...

VENERDI' 29 APRILE

ore 21 corteo da P.zza S. Maria Maggiore per le strade di Esquilino

COBRA VERDE

De un bel romanzo dell'inglese Bruce Chatwin intitolato «Il viscido Quindici», il regista tedesco Werner Herzog trae il personaggio di Cobra Verde...

STREGATA DALLA LUNA

Un cast davvero da Oscar (brava Cher, ma ancora più bravi i vecchi Vincent Gardenier e Olimpia Dukakis, sorella del candidato alla presidenza Usa) per un filmato dalla confezione abile e accattivante...

IMPERO DEL SOLE

Da un romanzo autobiografico di J. B. Keats, l'idea di un bambino nella seconda guerra mondiale...

PER RAGAZZI

LA CILIGLIA (Via G. Battista Sorio 13): Spettacolo teatrale per la scuola...

JAZZ ROCK

ALXANDERPLATZ (Via Ostia, 9): Concerto con Riccardo Fiesi (piano), Sandro Satta (sax alto), Massimo Moriconi (basso), Massimo D'Agostino, Carlo Amato, Leonardo Casari...

VENERDI' 29 APRILE

ore 21 corteo da P.zza S. Maria Maggiore per le strade di Esquilino

DOMANI ACCADRA

Secondo film della speciale Films di Moretti e Barbiellini. Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà», inconsueta ballata in costume ambientata nella Maremma del 1848...

SETTEMBRE

Woody Allen, molti anni dopo «Interiors», torna al dramma, e stavolta centra in pieno il bersaglio...

PAZZA

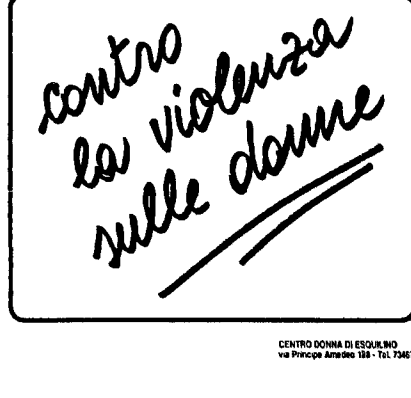
Senza Oscar, una grande interpretazione di Barbra Streisand...

JAZZ ROCK

ALXANDERPLATZ (Via Ostia, 9): Concerto con Riccardo Fiesi (piano), Sandro Satta (sax alto), Massimo Moriconi (basso), Massimo D'Agostino, Carlo Amato, Leonardo Casari...

VENERDI' 29 APRILE

ore 21 corteo da P.zza S. Maria Maggiore per le strade di Esquilino



CONVEGNO EUROPEO DEI CENTRI CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE. parteciano rappresentanti dei Centri antiviolenza di: Londra, Liegi, Stoccolma, Oslo, Dublino, Nottingham, Zurigo, Vienna, Berlino, Ammerfoort, Nantes, Monaco



L'arbitro Rosario Lo Bello

Preferito ad Agnolin
Lo Bello al S. Paolo
Una scelta che non piace troppo ai rossoneri

MILANO. L'arbitro Rosario Lo Bello è stato designato per dirigere la partita di Napoli...

Lo scudetto tra Napoli e Milan
Il presidente della Lega, Nizzola: «Il problema non è stato preso in considerazione perché nessuna delle due società ce l'ha chiesto»

Cartellino rosso per la diretta tv

Niente diretta tv per Napoli-Milan. Il consiglio di Lega (presenti solo quattro membri, mancava anche Adriano Galliani del Milan)...

DARIO CECCARELLI
telex in Lega nel quale si ribadiva «la sua assoluta indisponibilità» a modificare data e orari del match.

Ebbene, esauriti questi due ordini del giorno, e, non essendo stata nessuna sollecitazione da parte di Napoli e Milan, ovviamente su questo problema della diretta non abbiamo potuto deliberare alcunché.

Al termine del consiglio, anche il presidente dell'Inter Pellegrini ha rettificato la posizione precedentemente assunta: «In effetti, questa diretta non era possibile concederla».

Corsivo
Questi Paperon de' Paperoni

GIANNI CERASUOLO
Dai Palazzi del calcio ulteriori segni di scricchiolio. La diretta televisiva di Napoli-Milan poteva essere il segnale di una svolta...

Ferlaino intanto ha chiesto alla Federcalcio di poter agire legalmente verso Chiampan per le accuse rivolte ai tifosi napoletani

Le grandi manovre di Maradona

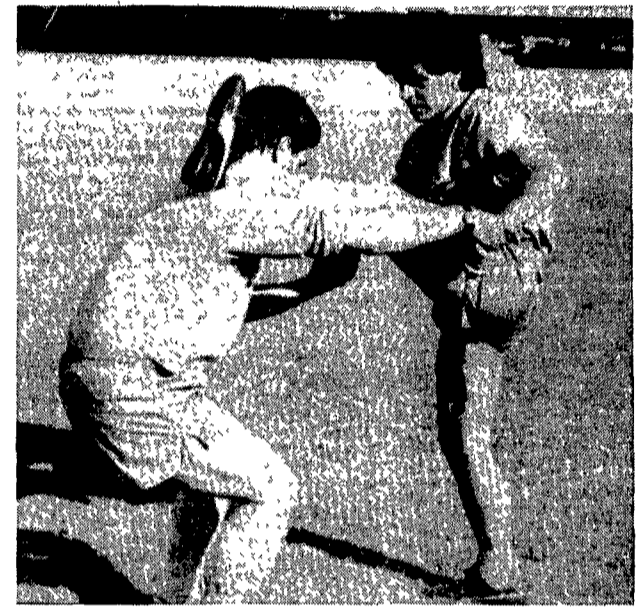
Il Napoli, il Milan, Maradona e la polemica Ferlaino-Chiampan. Il termometro della sfida di domenica registra improvvisi sbalzi in alto.

La risposta della squadra, di fronte alla sua opera rigeneratrice, appare, per il momento, lenta a vedersi.

Capipopolo, cimiteri e dispute da strapase

G. CAPECELATRO

«Maradona è un istintivo capipopolo» (Silvio Berlusconi, industriale, appunto).



Maradona nell'allenamento di ieri al San Paolo

«Maradona è un istintivo capipopolo» (Silvio Berlusconi, industriale, appunto).

«Maradona è un istintivo capipopolo» (Silvio Berlusconi, industriale, appunto).

BREVISSIME

Squalifiche nel calcio. Il giudice sportivo della Lega Calcio ha squalificato in serie A: Sabato (Torino), Giovannelli (Ascoli)...

Calcio, gli arbitri di domenica. Serie A. Ascoli-Avellino (Paparista); Como-Pescara (Lanese); Empoli-Verona (Fabbri)...

Calcio, arbitri serie B. Atalanta-Udinese (Quaruccio); Bari-Sambenedettese (Cornieti); Bologna-Modena (Satana)...

Un altro premio per Tomba. Il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, ha consegnato ieri a Alberto Tomba il premio «Due Torn d'Oro 1988»...

Cublaso ancora leader alla Vuelta. Agguadandosi la terza tappa della Vuelta, una cronometro a squadre tra Telde e Las Palmas...

Staccata Italia-Inghilterra del '61. Questa sera alle 22.45 Telesport trasmetterà le immagini dello spettacolare incontro di calcio tra Inghilterra e Italia disputatosi a Roma nel '61...

LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Equitazione, da Roma, Coppa delle Nazioni. Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg 2 Sportsera, 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.45 Basket, da Milano, Tracer-Bancoroma.

Non è un caso se rossoneri e partenopei dominano nettamente l'attuale campionato Negli ultimi due anni Milan e Napoli hanno costruito pezzo per pezzo strutture «di potenza»

L'irresistibile ascesa di due imperi del calcio

La sfida del «San Paolo» è l'evento calcistico dell'anno, sia pure entro limiti strettamente italiani, per motivi che prescindono e al tempo stesso si collegano con l'attuale classifica del campionato.

MARIO RIVANO

ROMA. Come le due emisse di «Indietro tutta», Napoli e Milan sono lassù, su un piedistallo che domenica dopo domenica diventa più stretto e angusto per tanta splendida ingombrianza.

Table with columns: Valutazione Napoli, Anni, Milioni, Valutazione Milan, Anni, Milioni. Lists player valuations for both clubs.

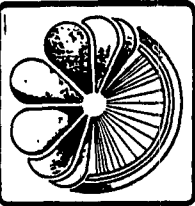
Sacchi tiene lezione a un Milan in salute

MILANELLO. Un giorno per uno. Martedì il protagonista era stato Berlusconi (atterrato a Milanello in elicottero prima di rilasciare «scopertanti» dichiarazioni alla stampa)...

il direttore generale del Napoli sono le «anime» delle due società. Da quando si è presentato sulla ribalta calcistica (febbraio '86) «sua emittenza» ha speso qualcosa come 55 miliardi, stravolgendo in parte consolidati equilibri di mercato.

indiscusso del calcio-mercato: l'uomo è molto potente e la sua posizione non è in discussione perché vanta «crediti» un po' con tutti gli operatori di mercato.

Una disfatta per la squadra sovietica
Usamin ha perso maglia e primato
Oggi il giro arriva a Rosignano Solvay
in una tappa che si adatta ai velocisti



Il nuovo leader della corsa è Carcano
un ventiduenne varesino che è giunto
all'arrivo in perfetta solitudine
dopo aver staccato i compagni di fuga

«Débâcle» sovietica



Il commissario tecnico Gregori ha appena consegnato una borraccia all'azzurro Carcano

Débâcle dei sovietici nella seconda tappa del Giro delle Regioni, da Tarquinia ad Arcidosso. Tappa e vetta della classifica a Sergio Carcano, un ventiduenne varesino, che ha preceduto di circa un minuto l'austriaco Traxl e l'olandese De Koning. Il terzetto si trova anche in testa alla classifica della corsa dove il primo sovietico, lo spodestato leader Usamin, è scivolato al sesto posto.

GINO BALÀ

ARCIDOSO. Il Giro delle Regioni ci regala un azzurro al vertice della classifica. È Sergio Carcano, un lombardo nato a Varese nel marzo del '66 che contava una sola vittoria di prestigio realizzata in febbraio nella Montecarlo-Asiago, una vera scoperta nel bel mezzo di uno sconvolgimento. Pensate allo squadrone sovietico che il giorno prima aveva dominato e che ieri è stato sonoramente sconfitto. Detronizzato Usamin, staccatissimo, in deficit di ben

17'17" Konichev, travolto da una ribellione generale tutti i rappresentanti dell'Urss e anche se il discorso non è finito, anche se qualche ragazzo in maglia rossa potrebbe rendere pan per focaccia, quella di ieri è stata una tappa con un film che nessuno si aspettava, è stata la riscossa di una fila che sembrava soggiogata dai sovietici. Una rivoluzione che fa discutere tecnici e osservatori, un italiano già all'assalto nelle fasi d'apertura e tutto solo quando mancavano 18 chilometri alla conclusione. A

volte le stelle del firmamento ciclistico spuntano senza preavvisi e ieri ho notato in Carcano un bel fisico, un elemento completo, ricco di temperamento e saggio nella tattica.

La carovana del Giro aveva salutato Tarquinia rendendo omaggio al busto di Angelo Jacopucci, il pugile tragicamente scomparso dieci anni fa dopo il «match» europeo con l'inglese Minter. Era un mezzogiorno pieno di sole e di panorami soffici, era soprattutto un avvio tambureggiante, sul filo del cinquantenario e non si aveva il tempo di contare le scaramucce, i tentativi, le sparate di questo e di quello. Dovrei elencare una quarantina di nomi per rendere merito ai garibaldini della prima ora di corsa e vedete un po' quale spirito di lotta anima il nostro plotone, quanti sussulti, quanti fermenti esaltano

la Primavera ciclistica dell'Unità. Faccio il punto sulle sponde del lago di Bolsena dove trovo in prima linea Anghelov, De Koning, Traxl, Ramann, Tomasik, Landmann, Carcano e Petrov. A 2'35" il sovietico Ugrumov conduce il drappello degli immedesimati inaspettati, a 5'40" transitano gli altri e benché il traguardo sia ancora lontano, abbiamo una situazione piuttosto critica per Usamin e compagni, abbiamo in prima linea un italiano che sente odor di primato.

Naturalmente resta da vedere che cosa succederà in salita, cosa esprimeranno i tornanti di Abbazia San Salvatore e Saragiolo, ma intanto gli otto uomini di testa guardano ulteriore terreno, intanto il gruppo si muove soltanto dopo aver accumulato un ritardo di 7'30". Nell'arrampicata di Abbazia mollano Randie e Tomasik e più in su,

quando l'aria pizzica e i gradini mordono, ecco Saragiolo a 901 metri di altitudine, ecco la cima Coppi con Petrov in evidenza e con Carcano che sta meditando il colpo. Carcano concede al bulgare Petrov anche l'abbronzito di Santa Fiora e poi taglia la corda per vincere con le mani al cielo e per indossare la maglia di «leader». È un risultato sensazionale, è un coro di evviva per l'azzurro al comando. Buon secondo l'austriaco Traxl davanti all'olandese De Koning e al tedesco Landmann. Il gruppo si è diviso in tante parti e il primo troncone lamenta un distacco di 2'14". Oggi la terza prova che è lunga 154 chilometri e che da Arcidosso ci porterà in quel di Rosignano Solvay. Il tracciato strizza l'occhio ai velocisti, ma non esclude sorprese, cioè azioni che potrebbero incidere nel foglio dei valori assoluti.

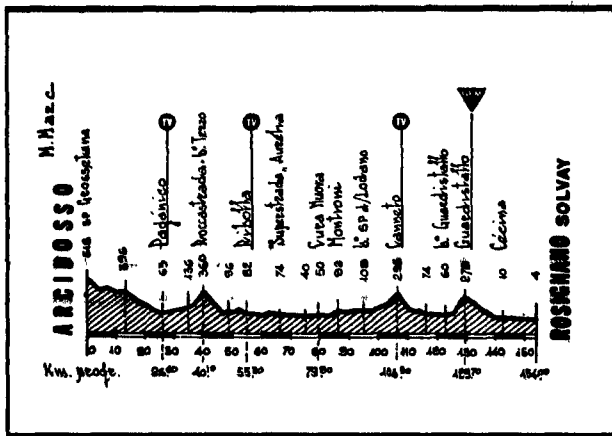
Sognano «Pedalò» i bambini di Tarquinia

ARCIDOSO. È proprio il caso di dire che di anno in anno il Giro delle Regioni allarga i suoi orizzonti e le sue conoscenze, che sono sempre più numerose le dimostrazioni di simpatia e di grande amicizia, che dove arriviamo la gente ci accoglie in un modo speciale, forse perché speciale è il nostro ciclismo, perché tanti sono i valori del nostro plotone. È una festa che abbraccia costumi e tradizioni, che coinvolge paesi e città, di giorno quando si conclude la tappa e di sera quando ci incontriamo nei Comuni e nelle piazze per la premiazione degli atleti. È stato così a Tarquinia, culla dell'Etruria, così sul cocuzzolo di

Arcidosso, pittoresca località nel cuore dell'Amiata e così sarà a Rosignano Solvay, Castiglioncello, Chiusi, Spello e Riccione in un susseguirsi di scenari meravigliosi. Nella giornata di Tarquinia, purtroppo, non ho avuto il piacere di salutare Girolamo Belli detto «Scirella», vecchia gloria per aver disputato il Giro d'Italia in compagnia di Girardengo e di Binda. «È un po' giù di corda», mi hanno confidato. «Fosse qui ne avrebbe tante da raccontare». Tarquinia era vestita con i colori delle 25 nazioni in gara. Addobbate le vetrine dei negozi, in sintonia con la mostra che

raccoglieva quarant'anni di ciclismo, e non poteva mancare la presenza delle scuole con storie in cui la fantasia di 250 ragazzi portava ai temi dell'ambiente e della pace, i temi per un mondo più pulito e più giusto. «Finché c'è ciclismo, c'è speranza», ha scritto Cesare Zavattini, e due alunni della V elementare (Ivan Guaragno e Giovanni Daga) si sono costruiti il loro eroe raccontando di un certo «Pedalò» che sognava di diventare grande come Francesco Moser e che andando nei campi a cogliere pomodori guadagnava i soldi per acquistare una bicicletta. «Pedalò» si allenava e vinceva. Venne selezionato per le Olimpiadi di Seul e rientrò a Tarquinia con due medaglie d'oro. Filastrocca: «Pedalò gran campioncino supera quelli col motorino». Già, se i nostri figli andassero alla scuola col drin drin dei velocisti sarebbe un bel vivere. □ G.S.

LA TAPPA DI OGGI



ORDINE D'ARRIVO

- 1) Sergio Carcano (Italia A), km. 158 in 4.03'53" alla media di 38,871;
- 2) Traxl (Austria) a 57";
- 3) De Koning (Olanda) s.l.;
- 4) Landmann (Rdt) s.l.;
- 5) Anghelov (Bulgaria) a 1'03".

CLASSIFICA GENERALE



- 1) Sergio Carcano (Italia A) in 7.23'23";
- 2) Traxl (Austria) a 1'03";
- 3) De Koning (Olanda) a 1'09";
- 4) Landmann (Rdt) a 1'14";
- 5) Anghelov (Bulgaria) a 1'18".

CLASSIFICA UNDER 21 ed il coop crevalcore

- 1) Dietmar Hever (Austria);
- 2) Bortolami (Italia A);
- 3) Culek (Cecoslovacchia);
- 4) Jalbert (Francia).

CLASSIFICA A PUNTI



- 1) Sergio Carcano (Italia A), punti 15;
- 2) Usamin (Unione Sovietica), 15;
- 3) Abdulnazarov (Unione Sovietica), 15;
- 4) Pulinov (Unione Sovietica), 15.

GRAN PREMIO MONTAGNA



- 1) Petrov Petar (Bulgaria), punti 8;
- 2) Pietron Gianluca (Italia A), 3;
- 3) Carcano Sergio (Italia A), 3;
- 4) Mario (Austria), 3.

GRAN PREMIO CONTINENTI



- 1) Europa (Carcano);
- 2) America (Rodriguez);
- 3) Oceania (Fairless);
- 4) Africa (Daoud).

TRAGUARDI VOLANTE A PREMIO



- 1) Petrov Petar (Bulgaria), punti 7;
- 2) Anghelov (Bulgaria);
- 3) Carcano Sergio (Italia A);
- 4) Mario (Austria), 4.

CLASSIFICA A SQUADRE



- 1) Italia A;
- 2) Rep. Dem. Tedesca;
- 3) Austria;
- 4) Unione Sovietica;
- 5) Francia.



PEUGEOT · 405 · TURBODIESEL

- IL NUOVO MOTORE TURBODIESEL INTERCOOLER DI PEUGEOT. 1769 cm³. 90 cv. • IL PIÙ VELOCE DELLA SUA CATEGORIA. 180 km/h DA 0 A 100 km/h IN 12,2 SEC. • UNA AUTONOMIA SENZA EGUALI. 1500 km.
- L'ELEGANZA DELLE LINEE 405. IL CONFORT DEGLI INTERNI. IL DESIGN PININFARINA. • PEUGEOT 405 TURBODIESEL. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

PEUGEOT 405 BENZINA 1600, 1900, 1900 I.E., 1900 16 VALVOLA DIESEL 1900 E TURBODIESEL INTERCOOLER 1769 PEUGEOT 405 DIESEL DA L. 17.715.000 IVA INCLUSA FRANCO CONCESSIONARIO

ASCOLTO 24, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24 LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.



PEUGEOT 405. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.